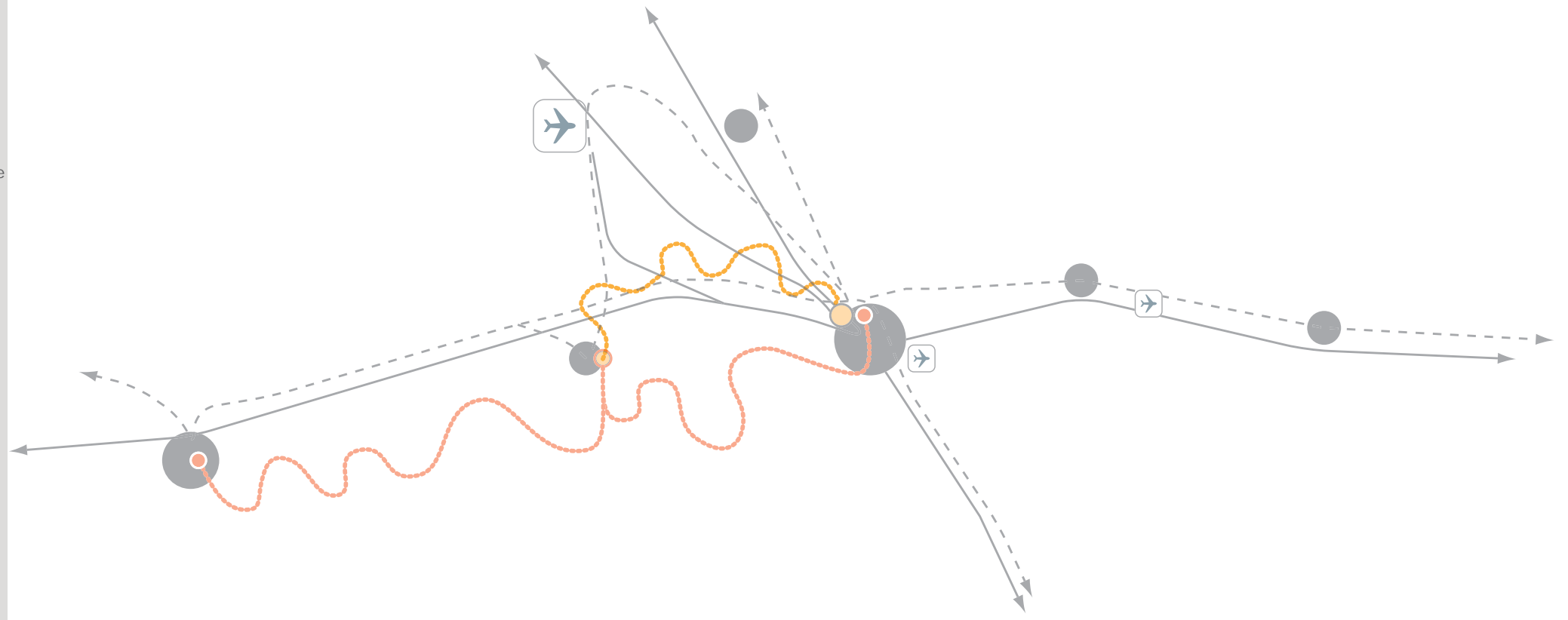


elaborati grafici

- 2011 - 2015 il potenziamento del sistema infrastrutturale e le nuove relazioni territoriali
tavola 1 - stato di fatto infrastrutture
tavola 2 - scenario 2015 rete infrastrutturale
tavola 3 - scenario 2015 rete infrastrutturale - nuove relazioni
- Vecchie città per nuovi scenari. Novara e lo strategia di sviluppo territoriale oltre confine
tavola 4 - Novara: uso del suolo
tavola 5 - Novara: il sistema ambientale
tavola 6 - Novara: il sistema infrastrutturale
tavola 7 - Novara Futura: Strumenti e strategie per lo sviluppo della città
- Progetto di recupero per un duplice obiettivo. L'area dell'Olcese (ex manifattura Tosi):
Progetto pilota per rendere reali le strategie di sviluppo
tavola 8 - Novara Futura: Nuove connessioni per l'area del nodo ferroviario
tavola 9 - Gli indirizzi pianificatori del PRG
Masterplan Nuova Olcese
tavola 10 - La Nuova Olcese:
le nuove connessioni, le nuove destinazioni d'uso
tavola 11 - Gli attori del cambiamento
tavola 12 - Riferimenti
- Allegati
tavola 13 - Una tratta storica per relazioni future
tavola 14 - Interviste e bibliografia



abstract

L'Expo del 2015 offre all'Italia una grande opportunità. Il sistema paese e la città di Milano intendono cogliere questa occasione, progettando un sito espositivo innovativo nel rispetto dell'ambiente e che cercherà di realizzare infrastrutture e strutture adatte ad ospitare più di 20 Milioni di visitatori.

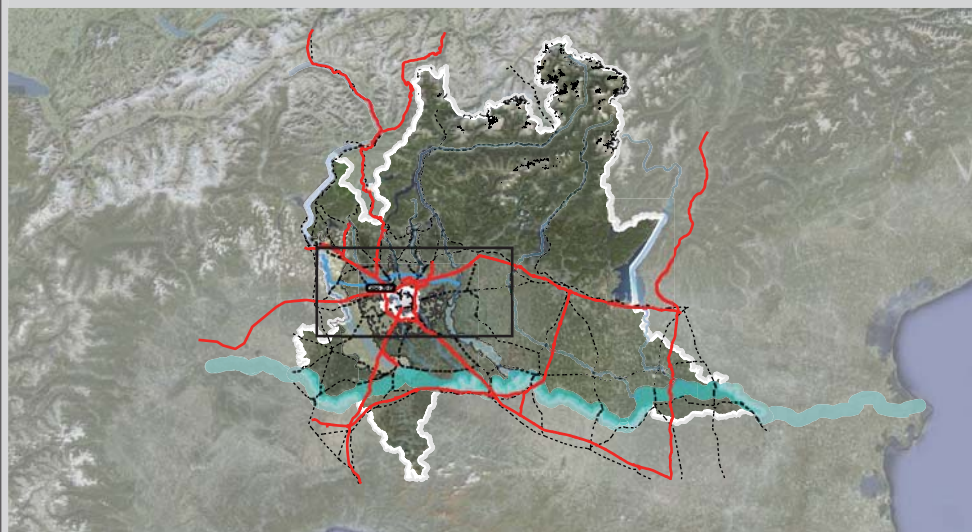
L'Esposizione Universale rappresenta la principale occasione per riassegnare alla città e al territorio limitrofo un ambito senza alcuna particolare qualità urbana.

Nuove infrastrutture e il potenziamento delle esistenti darà la possibilità di rafforzare e far nascere nuove relazioni tra Milano e le città minori già in relazione tra di loro.

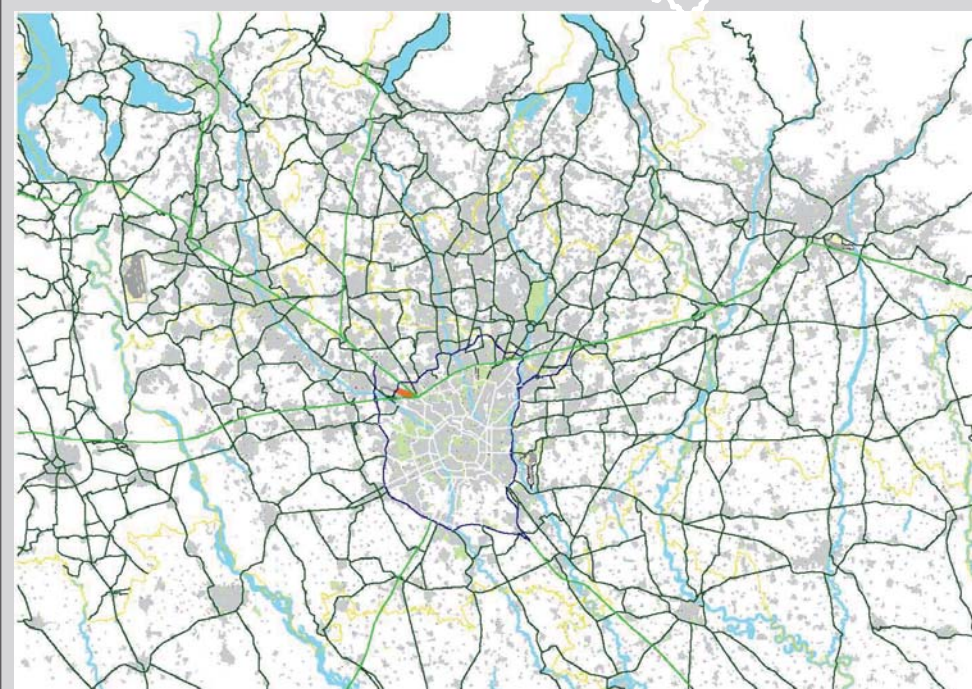
Città che potranno cogliere l'occasione che Expo2015 gli darà per farsi conoscere e cercare di attirare nuove risorse per un rilancio che sia non solo occasionale e legato alla manifestazione universale, ma bensì iniziare una nuova politica di sviluppo territoriale che parte con l'obiettivo di Expo e prosegue nel post expo con scenari e strategie di riqualificazione urbana che si basano su una lettura della disciplina urbanistica non più puramente tecnica, ma multidisciplinare.

Tra queste città, Novara risulta essere quella che potrà rispondere all'evento dell'Expo in maniera determinante e potrà successivamente portare avanti le proprie strategie di sviluppo per una città che sia un punto di riferimento per nuove relazioni a scala territoriali.

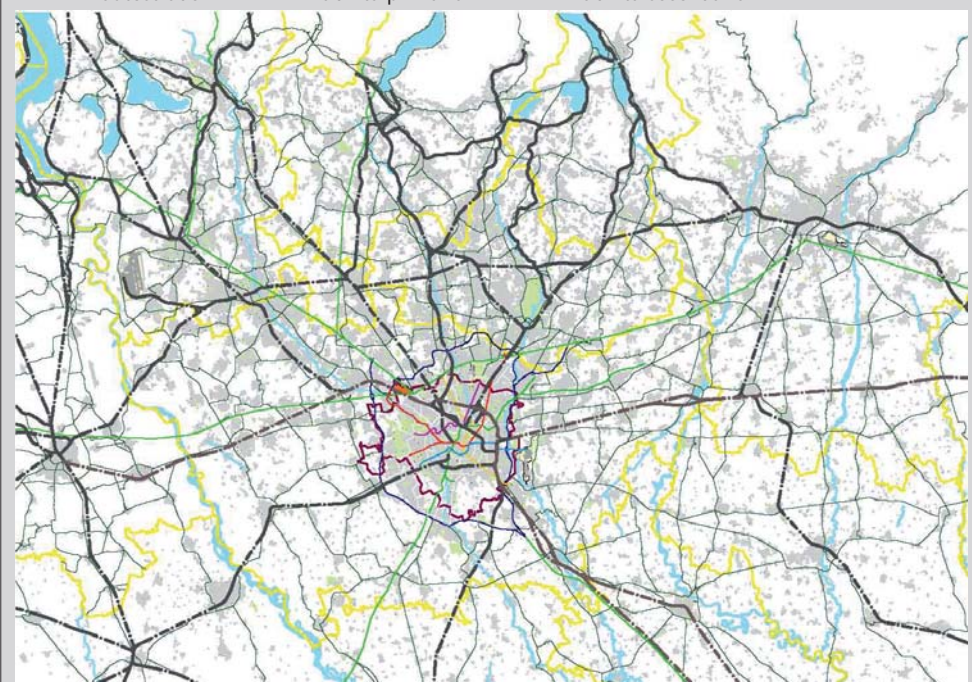
2011 - 2015 il potenziamento del sistema infrastrutturale e le nuove relazioni territoriali



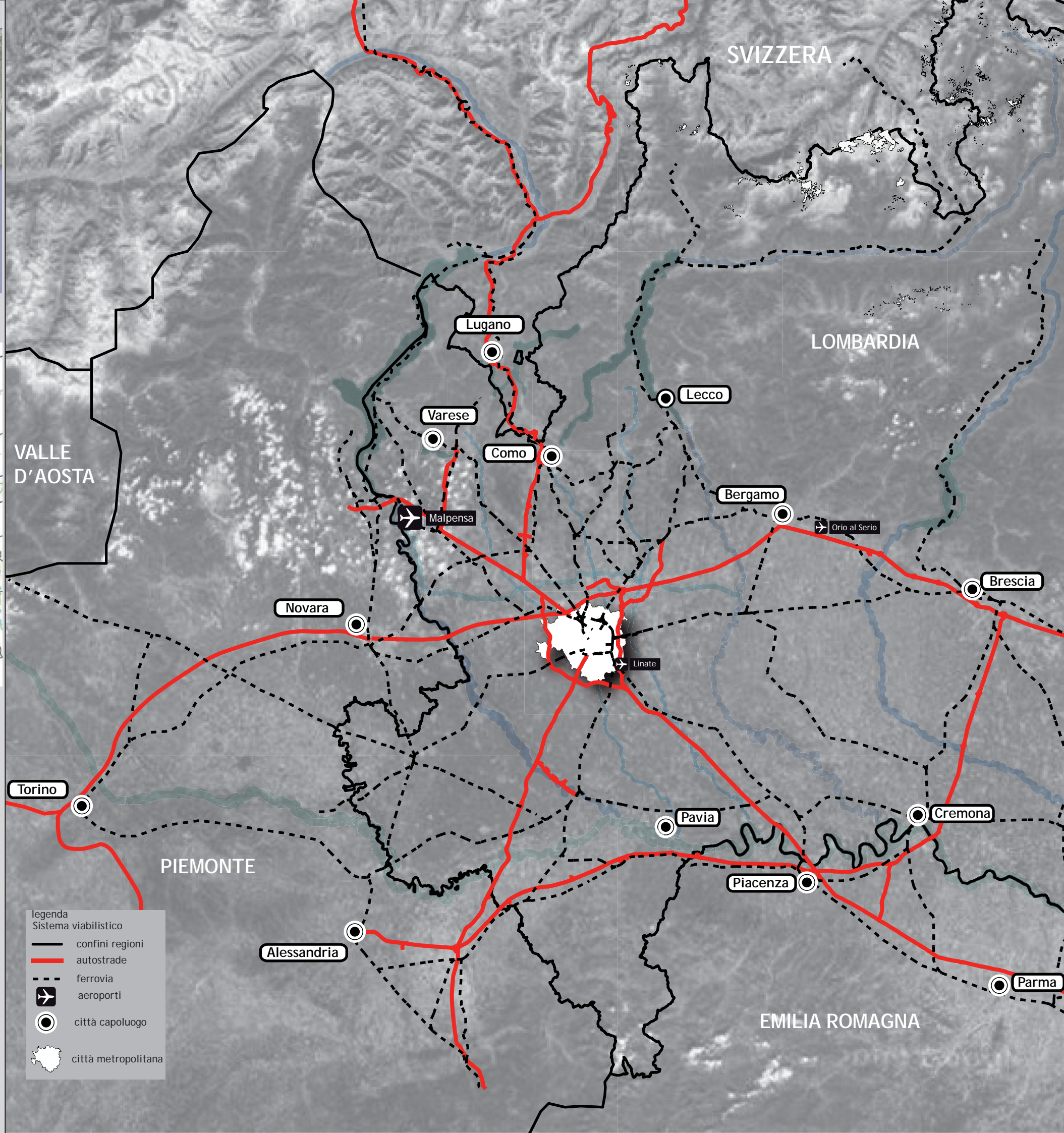
legenda
 Sistema viabilistico Sistema ferroviario
 — autostrade - - - - - tratto ferroviario nazionale AV AC [] Comune di Milano



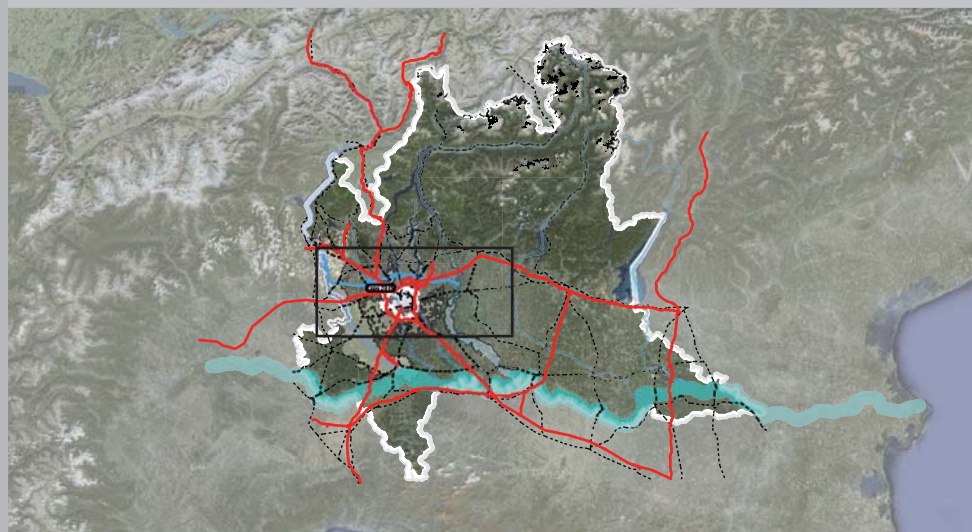
legenda
 Sistema viabilistico
 — autostrade — viabilità primaria — viabilità secondaria



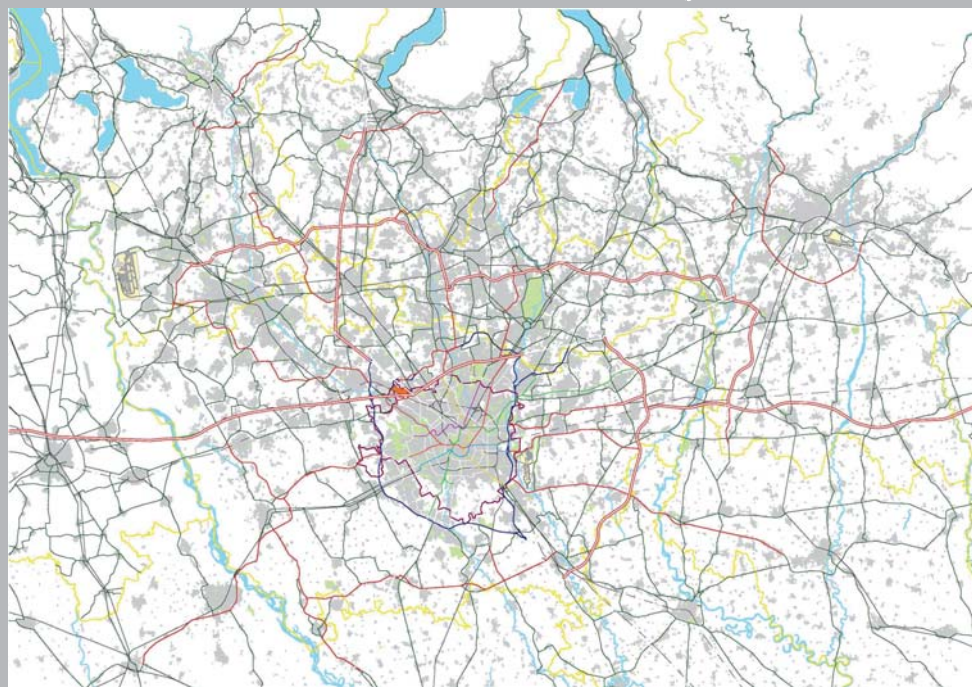
legenda
 Sistema ferroviario
 - - - - - TAV - - - - - Rete ferroviaria nazionale e regionale



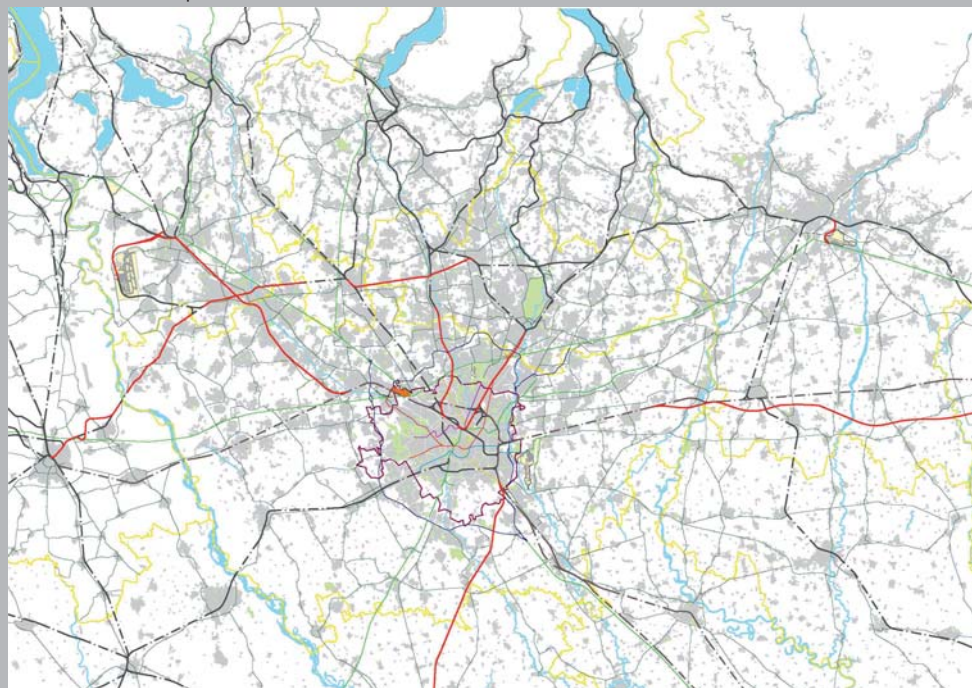
legenda
 Sistema viabilistico
 — confini regioni
 — autostrade
 - - - - - ferrovia
 [] aeroporti
 [] città capoluogo
 [] città metropolitana



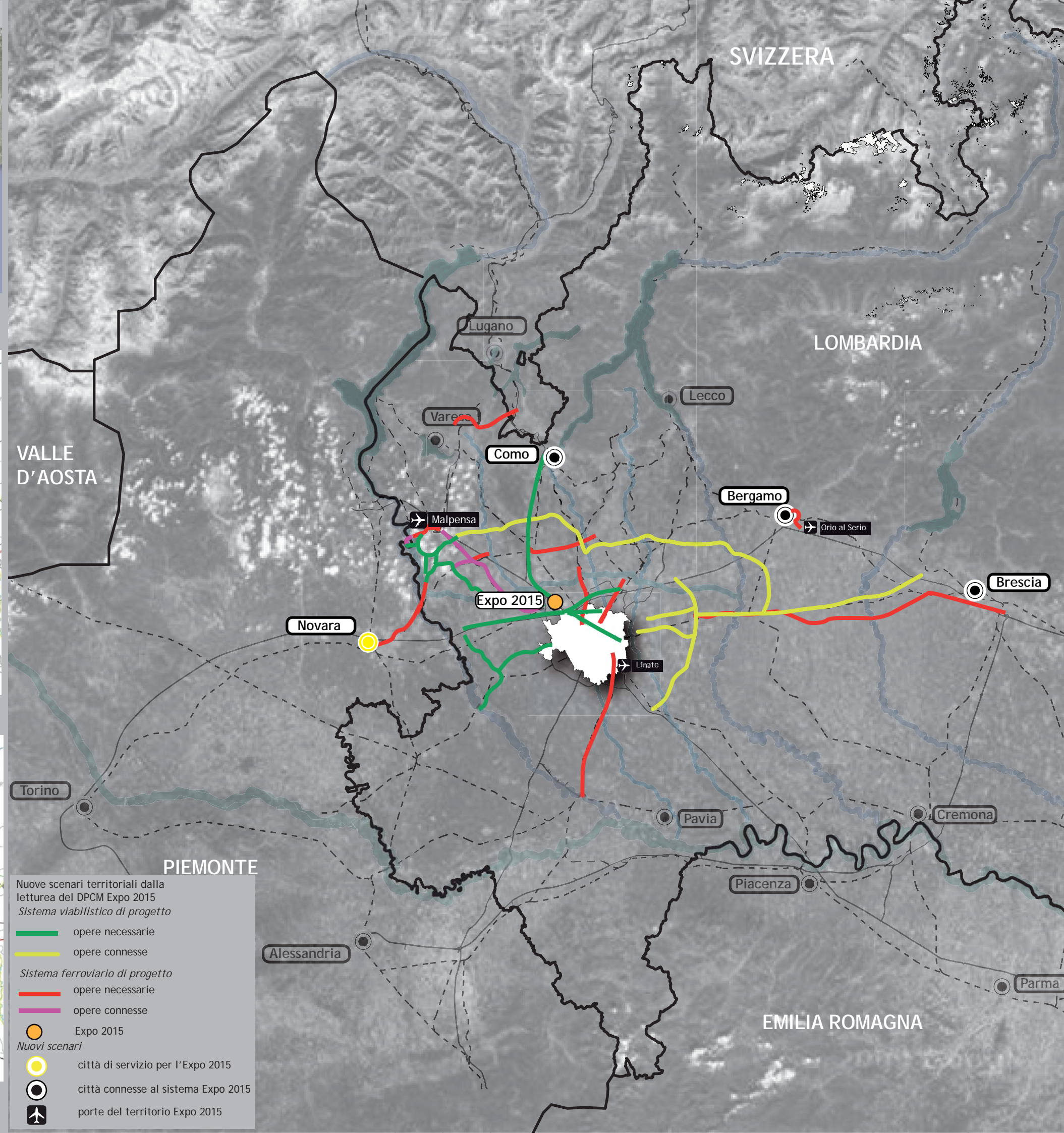
legenda
 Sistema viabilistico Sistema ferroviario
 — autostrade - - - - - tratto ferroviario nazionale AV AC ◊ Comune di Milano



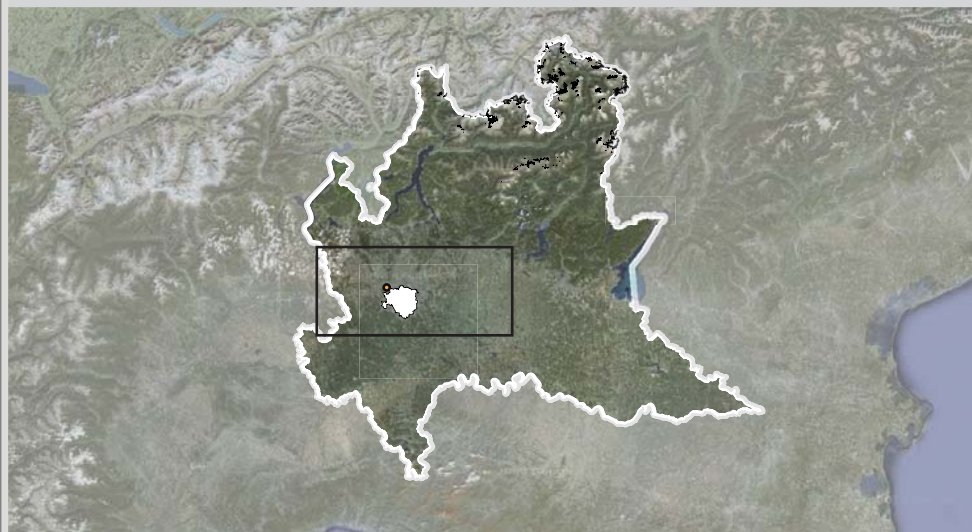
legenda Sistema viabilistico
 — autostrade — viabilità secondaria — nuovi tratti autostradali
 — viabilità primaria — viabilità secondaria



legenda
 Sistema ferroviario
 - - - - - TAV - - - - - Rete ferroviaria nazionale e regionale — Nuova rete ferroviaria



Nuove scenari territoriali dalla lettura del DPCM Expo 2015
Sistema viabilistico di progetto
 — opere necessarie
 — opere connesse
Sistema ferroviario di progetto
 — opere necessarie
 — opere connesse
 ● Expo 2015
Nuovi scenari
 ● città di servizio per l'Expo 2015
 ◉ città connesse al sistema Expo 2015
 ✈ porte del territorio Expo 2015



In prospettiva all'Esposizione del 2015, la Regione Lombardia, nell'ambito della sua responsabilità istituzionale connessa alla conduzione del «Tavolo Lombardia» ha avviato la predisposizione di un Accordo quadro di sviluppo territoriale (AQST) quale strumento di regia di tutti gli interventi legati all'Expo. Nell'ambito dell'Accordo si opererà in merito alle opere essenziali e opere connesse.

Opere essenziali: opere di preparazione e realizzazione del sito Expo, opere di connessione, opere ricettive connesse e opere tecnologiche

Opere connesse: si richiamano le infrastrutture per la accessibilità, la valorizzazione turistica e dell'offerta culturale, l'assetto ambientale ed idrogeologico, l'assetto e valorizzazione del sistema rurale e agroalimentare, lo sviluppo e riqualificazione territoriale.

Queste Opere sono state messe in programmazione grazie al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM) per l'Esposizione Universale del 2015 di Milano.

E' grazie a questa manifestazione che molte delle infrastrutture programmate da molto tempo prima, che ora possono essere eseguite, proprio per permettere una più idonea accessibilità ai possibili visitatori che orbiteranno intorno all'Expo.

Questo investimento e potenziamento infrastrutturale non avrà ricadute positive solo sulla città di Milano, ma ben si su un territorio molto più vasto, che supera i classici confini regionali e che permetterà alla sempre più reale Città Metropolitana, di migliorare i propri collegamenti e di conseguenza le varie relazioni.

Tutto ciò inoltre deve essere visto ad una scala ancora più ampia. Infatti se vengono tenute in considerazione anche le infrastrutture principali che già sono presenti sul territorio, come la TAV, la rete autostradale, i vari aeroporti, si possono identificare delle proprie e vere realtà di territori che volontariamente o involontariamente si stanno creando una propria personalità e autonomia, distaccandosi sempre più dalle principali città e in particolar modo dal capoluogo lombardo.



Il dato di fatto che queste nuove realtà stanno iniziando ad avere una visione del proprio futuro più autonoma e ambiziosa, lo si può riscontrare anche dalle varie iniziative pubbliche, private e di governo che hanno intrapreso negli ultimi anni.

Esempi come la città di Novara sono la conferma di quanto detto e ciò è dimostrabile sotto più punti di vista. Una città che negli ultimi anni ha visto incrementare il numero di abitanti (molti dei nuovi residenti o domiciliati provengono da realtà più prossime alla città di Milano), iniziative private di impresa, nuovi strumenti di governo del territorio che puntano non solo a vincolare ma anche a indirizzare uno sviluppo capace di essere multidisciplinare e che guardi anche a interessi che vanno oltre confine nazionale. Una amministrazione pubblica che promuove il proprio territorio come luogo di fornitura di servizi per l'esposizione del 2015.

Tutti questi fattori oltre che le consolidate relazioni di lavoro e altro da parte dei diversi utenti non fanno altro che sottolineare quanto sia sempre più opportuno guardare al nostro territorio come una regione non fondata sui confini politici amministrativi, ma ben si sulle relazioni.

Relazioni che spesso e volentieri dipendono dal livello di infrastrutturizzazione e accessibilità del territorio, che inoltre permettono di cogliere l'occasione dei grandi eventi per potersi rilanciare e/o iniziare un nuovo processo di cambiamento.

calcolo distanza tempo - sistema viabilistico
scenario di progetto - 2015

distanza	destinazione	tempo	tipo viabilità
20 km	milano - monza	35 min	urbana/extra
30-40 km	milano - saronno	35 - 40 min	extraurbana/autostrada
"	milano - seregno	45 min	extraurbana/autostrada
"	milano - lodi	45 - 50 min	extraurbana/autostrada
"	milano - legnano	35 - 45 min	autostrada
"	milano - pavia	45 - 50 min	extraurbana/autostrada
"	milano - vigevano	55 - 60 min	extraurbana
"	milano - busto a.	45 - 50 min	autostrada
50-60 km	milano - novara	40/ 50 min	autostrada
"	milano - como	40/ 50 min	autostrada
"	milano - bergamo	40/ 50 min	autostrada
"	milano - crema	60 / + 60 min	extraurbana
"	milano - lecco	60 / + 60 min	autostrada
"	milano - varese	50 / 60 min	autostrada
+ 60 km	milano - brescia	+ 60 min	autostrada
"	milano - cremona	+ 60 min	autostrada
"	milano - piacenza	60 min	autostrada
"	milano - mantova	+2h	autostrada



Expo 2015

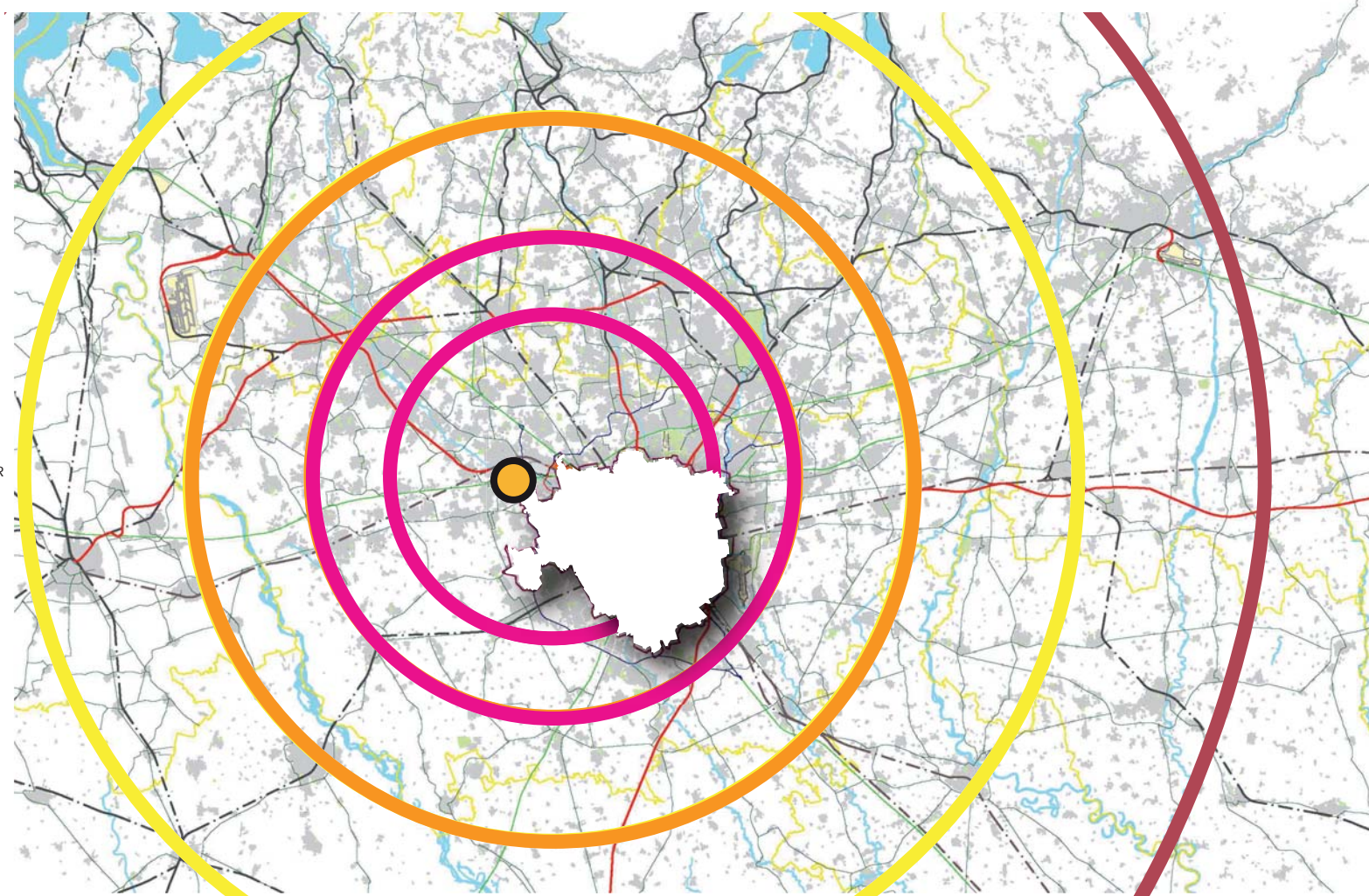


calcolo distanza tempo - sistema ferroviario
scenario di progetto - 2015

distanza	destinazione	tempo	tipo linea
20 km	milano - monza	15 - 30 min	linee S/R
30-40 km	milano - saronno	30 - 55 min	linee S
"	milano - seregno	30 - 35 min	linee S/R
"	milano - lodi	30 - 35 min	linee R
"	milano - legnano	25 - 35 min	linee IC/R
"	milano - pavia	50 - 60 min	linee S/R
"	milano - vigevano	30 - 60 min	linee S/R
"	milano - busto a.	50 - 60 min	linee S/R
50-60 km	milano - novara	40/ + 50 min	linee S/R
"	milano - bergamo	50 / + 60 min	linee R
"	milano - como	50 / + 60 min	linee R
"	milano - crema	60 / + 60 min	linee R
"	milano - lecco	60 / + 60 min	linee S/R
"	milano - varese	50 / + 60 min	linee S/R
+ 60 km	milano - brescia	50 / + 60 min	linee ES/R
"	milano - cremona	50 / + 60 min	linee R
"	milano - piacenza	50 / 55 min	linee ES/IC/R
"	milano - mantova	+1h / +2h	linee R



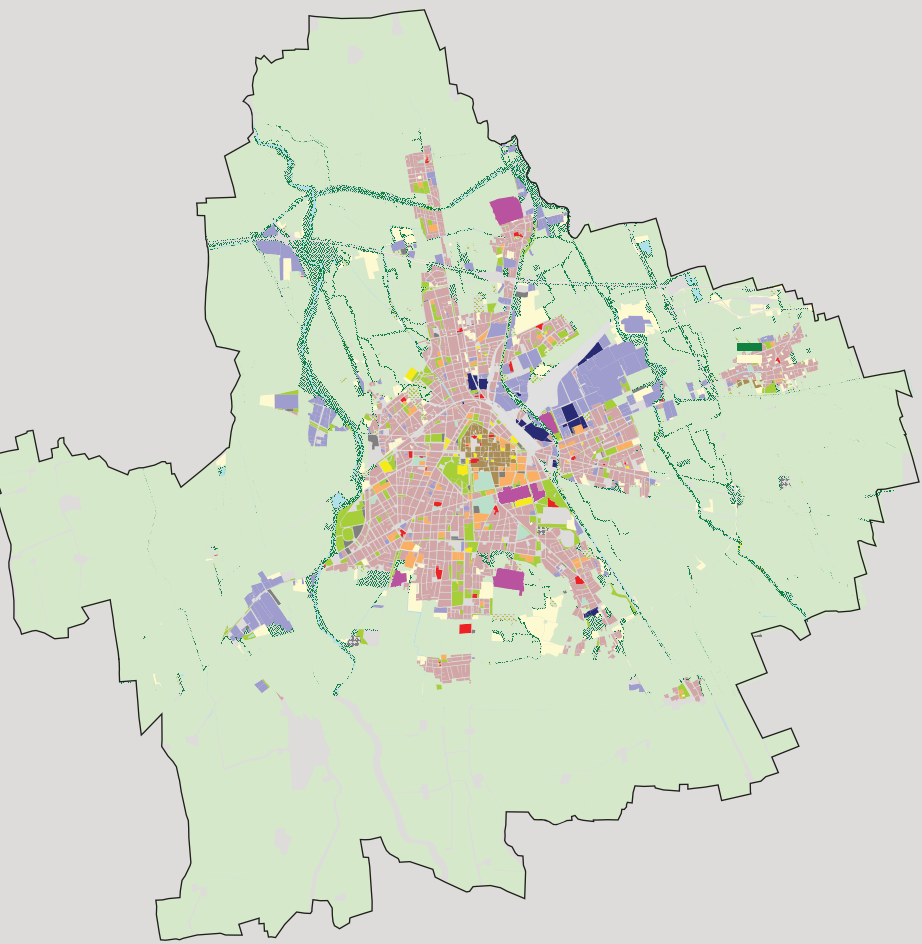
Expo 2015



vecchie città per nuovi scenari

Novara e la strategia di sviluppo territoriale oltre confine

NOVARA: USO DEL SUOLO



La netta separazione tra il territorio urbanizzato e quello "vuoto", dettato principalmente dal sistema agricolo circostante, non permette di interpretare al meglio il fronte contrasto che Novara sta vivendo in questi ultimi decenni.

Anzi, questa enorme fascia periurbana e extraurbana che circonda la città consolidata, fa percepire una realtà difforme da quella che invece si vive.

Novara sta subendo un enorme crescita in numero di residenti e questo per merito dei prezzi più accessibili sia degli affitti che acquisto degli immobili. Molti abitanti di Milano e hinterland scelgono Novara anche per i facili collegamenti con il resto del territorio. Come evidenziato nelle precedenti tavole di analisi territoriale, Novara già ad oggi ha una rete di infrastrutture ottimali, che la rendono facilmente accessibile.

Il problema di Novara (ma questo oggi si riscontra in tutte le città del vecchio continente), è lo svuotamento delle vecchie industrie e delle zone militari, che in passato erano collocate esternamente al centro abitato, mentre oggi sono state inglobate da questo tessuto.

La dismissione e abbandono di alcune aree, all'interno di Novara ha lasciato dei vuoti, che il Nuovo PRG vuole riqualificare per ridare alla città queste aree.

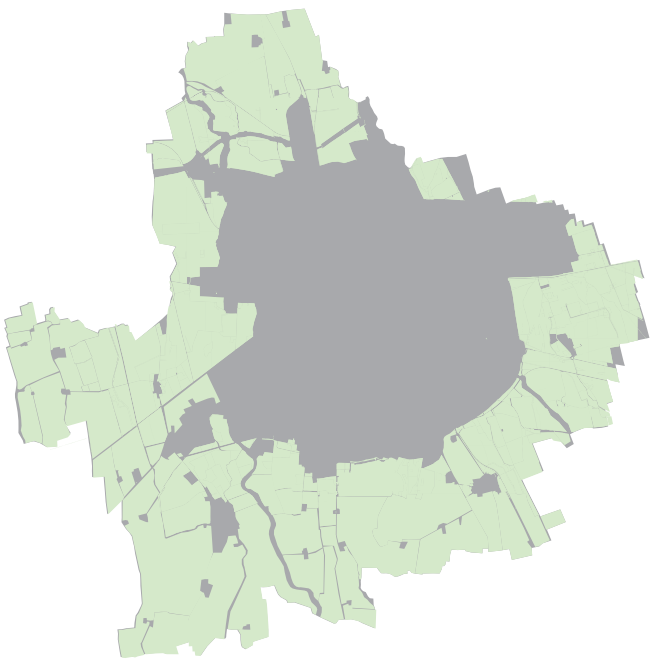
La città di Novara, dalla lettura del suo tessuto e dall'analisi dell'uso del suolo, si caratterizza in tante piccole città, ognuna con una precisa destinazione:

- Il territorio inurbanizzato
- la città storica
- la città residenziale consolidata
- la città industriale
- la città militare
- la città del verde pubblico attrezzato
- la città ferroviaria
- la città dei servizi
- il sistema ambientale fluviale

Queste città e/o ambiti, hanno avuto tutti un ruolo preciso. Ma oggi, con i forti cambiamenti che la civiltà stanno attraversando sia nel modo di vivere che di utilizzare determinati luoghi, questa impostazione non è più coerente.

Ecco perché il nuovo PRG cerca di sviluppare e indirizzare le nuove trasformazioni verso ambiti dove vi sia del mix funzionale, in modo da non permetterne il decadimento e/o la nascita di luoghi periferici.

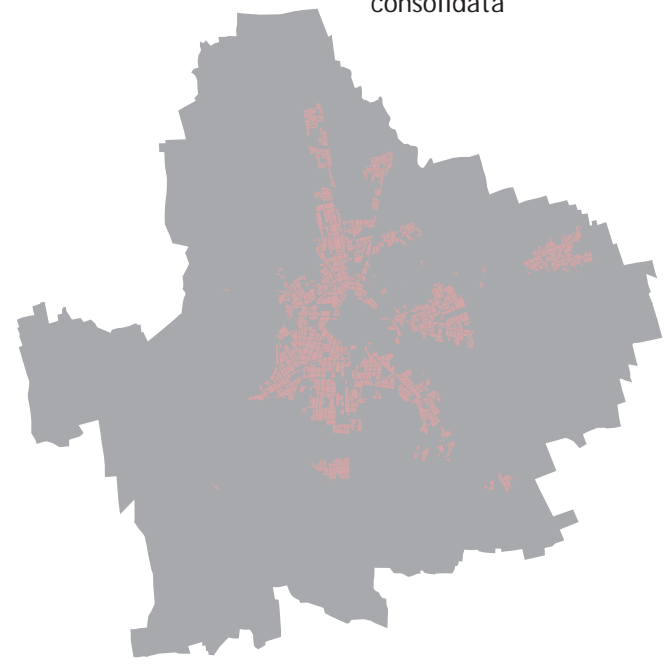
Il territorio inurbanizzato



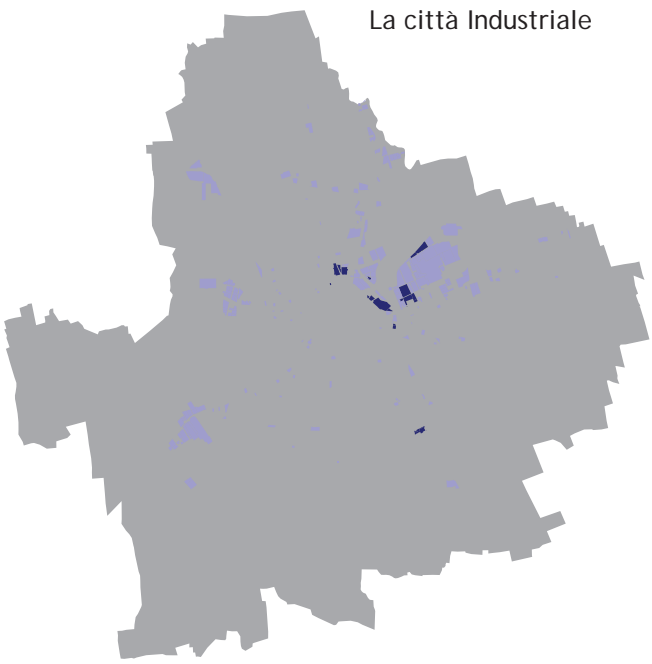
La città storica



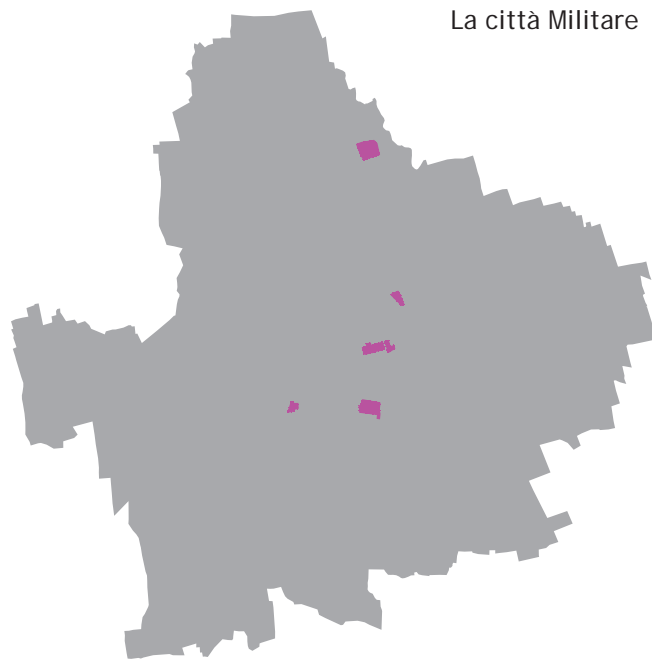
La città residenziale consolidata



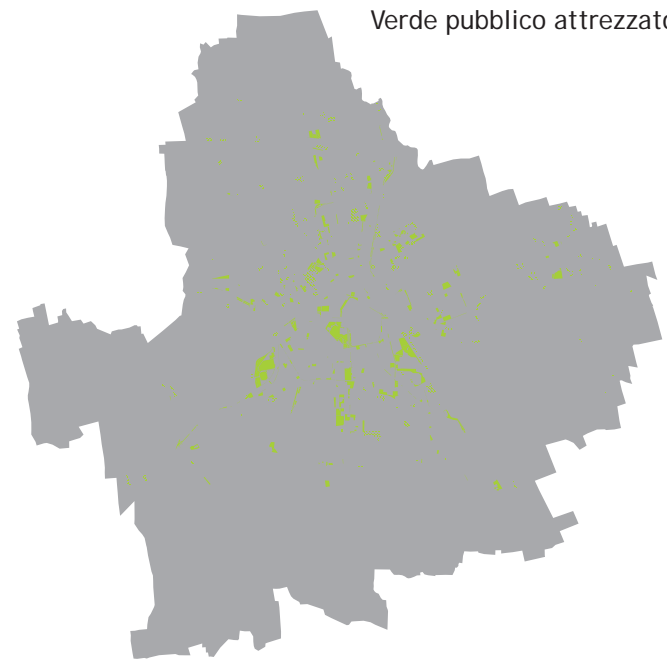
La città Industriale



La città Militare



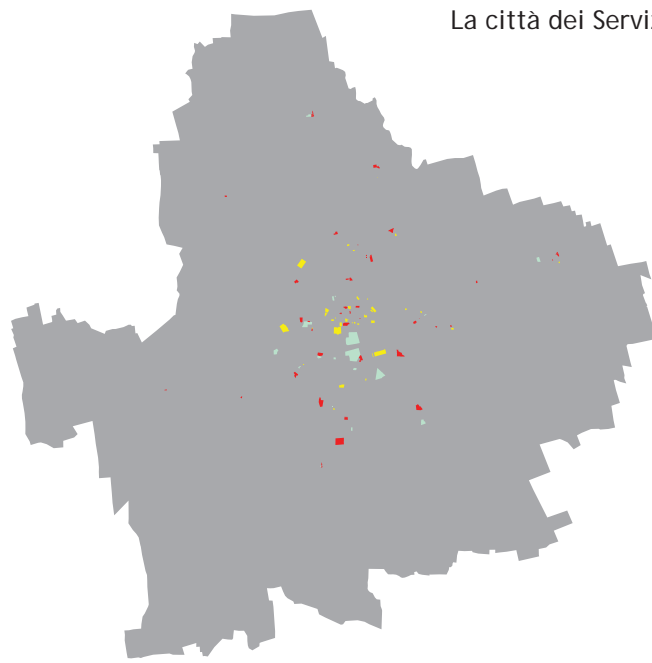
Verde pubblico attrezzato



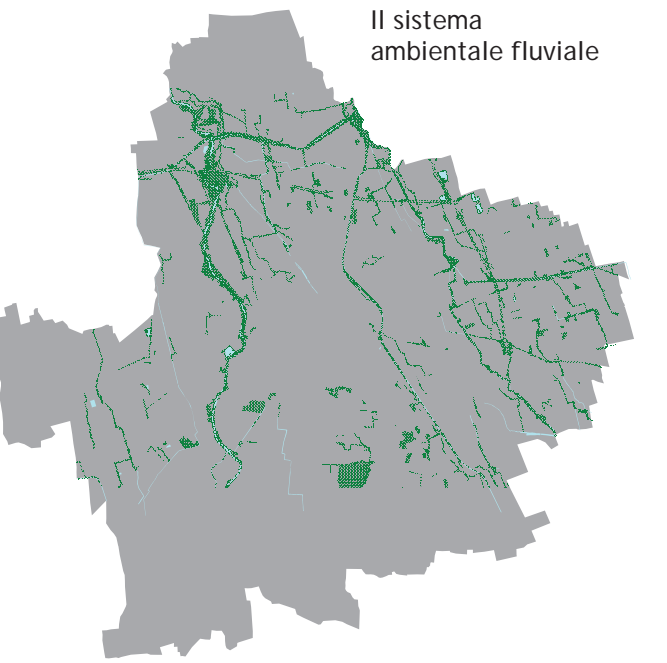
La città Ferroviaria

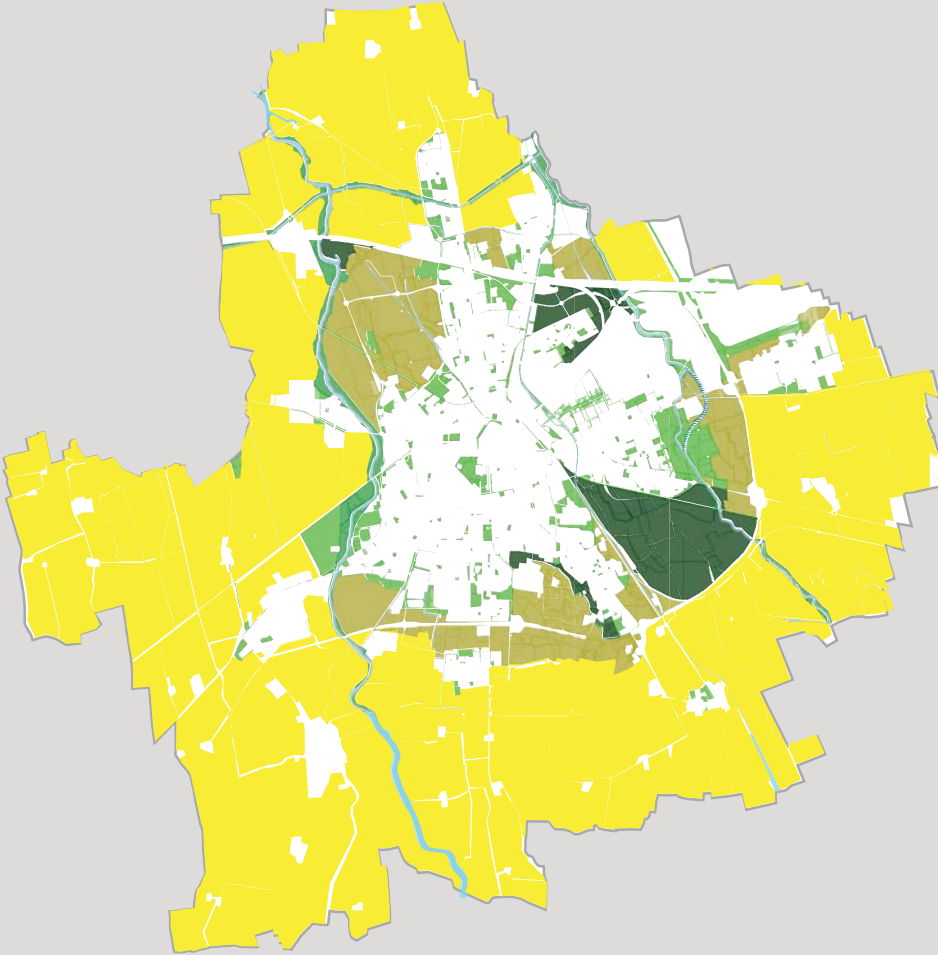


La città dei Servizi



Il sistema ambientale fluviale





Una giusta politica di governo del territorio, deve far sì che lo strumento di governance deve essere indirizzato a valorizzare e promuovere l'intero sistema delle aree di interesse ambientale, in modo da rendere queste fruibili per i cittadini, ovvero coloro che maggiormente impiegheranno le risorse locali.

Il Nuovo PRG di Novara punta proprio a valorizzare le sue risorse ambientali, cercando dove sia possibile di sviluppare e/o integrare gli usi consolidati, con nuove possibilità di utilizzo.

Questo inoltre è possibile solo grazie alla collaborazione di tutti gli enti locali, che possono cooperare tra di loro per poter aumentare le possibilità di una risorsa ambientale, mettendola in rete con altre.

La volontà da parte dell'Amministrazione comunale di Novara, punta a questo, ovvero creare una fitta rete ambientale, capace di valorizzare il tessuto ambientale esistente, mettendolo in rete con altri ambiti extra territoriali.

Inoltre l'amministrazione, pur volendo salvaguardare i tessuti esistenti, indirizza questi verso una ricerca di nuove funzionalità che possano sia arricchire sia valorizzarli, in modo che non possano essere abbandonati.

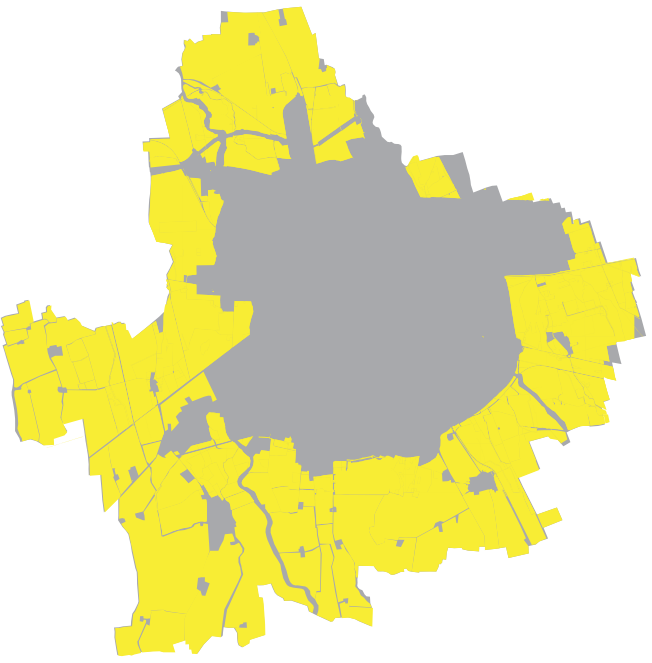
Il patrimonio agricolo e industriale del settore di tutto il territorio, non deve essere perso, perché questo è stato per un lungo periodo storico il vero patrimonio identitario dell'area.

Ma visto la crisi degli ultimi anni e la concorrenza dovuta dalla globalizzazione, l'eccellenza di questo territorio, deve poter essere dinamica nel sapersi proporre con valide alternative, come la capacità di attrarre a sé turisti sia per il valore ambientale, ma sia per quello agro-alimentare.

Ipotizzando anche un possibile scenario ove vi siano spazi e/o luoghi adibiti all'ospitalità temporanea, si può rivitalizzare tutto il sistema, riuscendo anche a sviluppare nuovi settori lavorativi, che fino ad oggi non hanno trovato una giusta collocazione.

In sintesi, i diversi ambiti che caratterizzano il sistema ambientale di Novara, non devono essere visti come peculiari ad un'unica destinazione, ma come detto per il tessuto urbanizzato consolidato e dismesso, anche questi ambiti devono interagire tra di loro, così da poter permettere la loro affermazione come entità e risorse storico identitarie e in secondo luogo come promotori di nuove iniziative per nuove opportunità di lavoro.

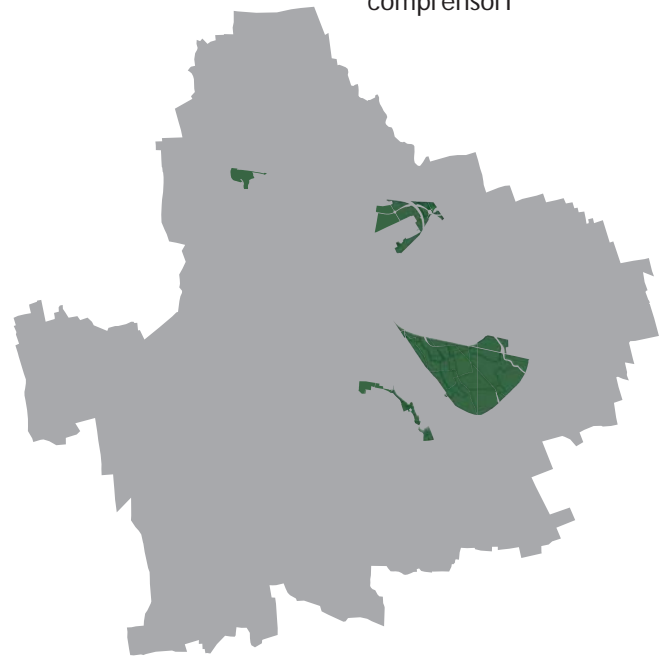
Il territorio agricolo esterno



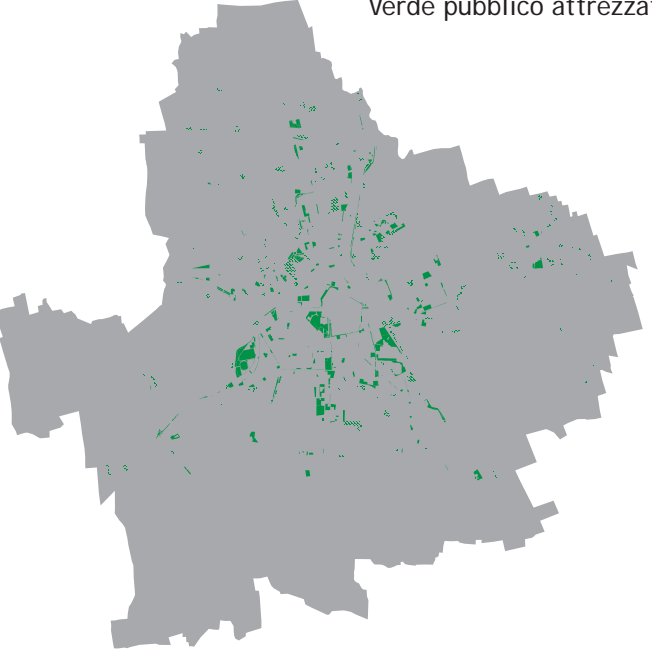
Il territorio agricolo periurbano



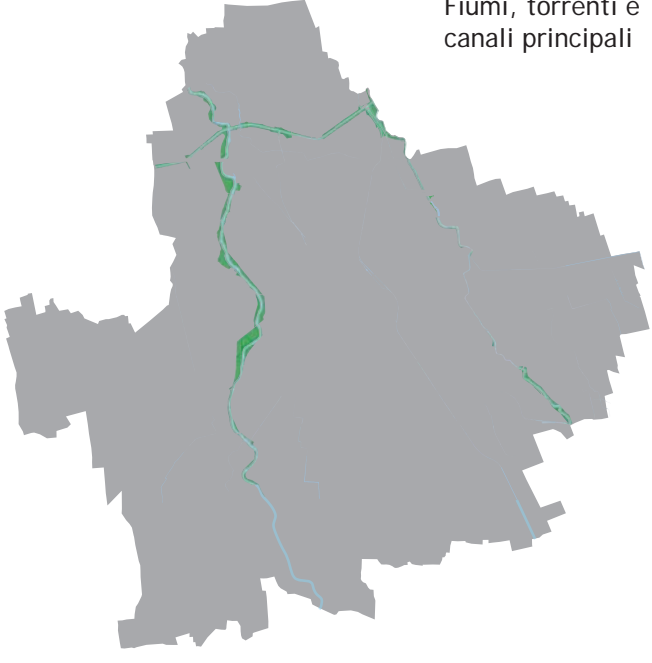
Parchi territoriali e comprensori



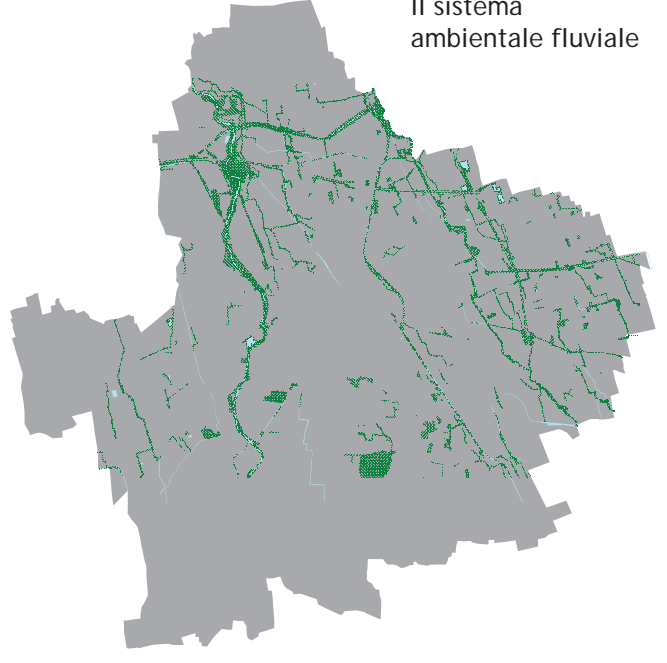
Verde pubblico attrezzato

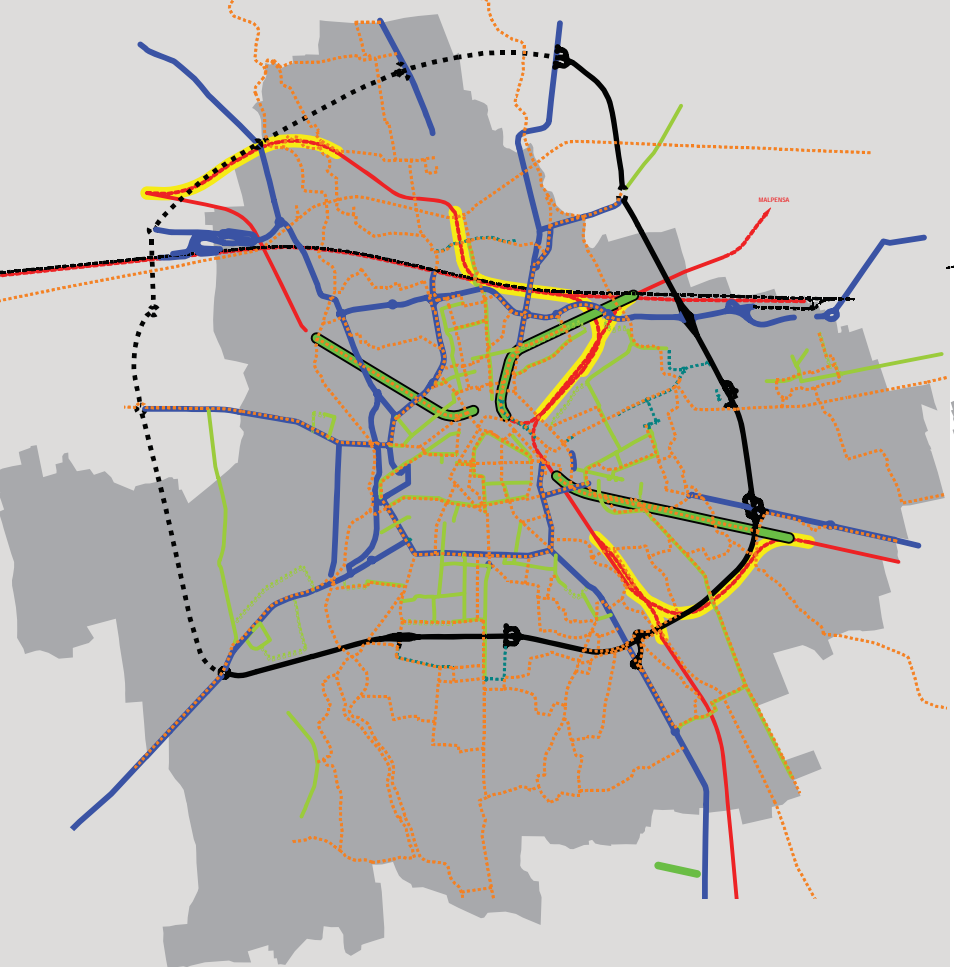


Fiumi, torrenti e canali principali



Il sistema ambientale fluviale





Novara, se vista dal punto di vista delle infrastrutture principali è uno dei più classici nodi infrastrutturali, dall'altro, lo stato d'arte delle infrastrutture oggi si presenta non adeguato ai nuovi canoni.

La città è come interrotta dallo schema radiocentrico originario, ne fa da testimonianza la tangenziale che doveva correre esternamente al tessuto consolidato, che ad oggi ne è attiva solo una metà.

Il traffico pesante si introduce ancora all'interno della città andando così a creare le classiche congestioni e provocando grossi disagi.

Una serie di progetti tende a dare una risposta a questa problematica andando così a diminuire i flussi di entrata e attraversamento del nucleo centrale.

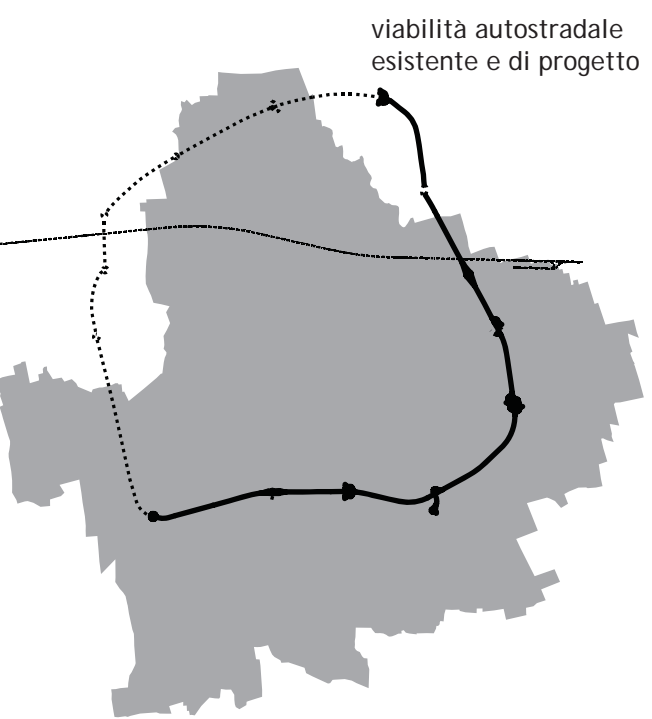
Altra tematica è quella del sistema ferroviario. Novara è uno dei nodi principali del sistema ferroviario del nord Italia, sia per il transito di passeggeri per viaggi di breve-medio raggio, ma soprattutto per quanto riguarda il transito di merci. Essendo in Novara presente il secondo Centro Intermodale logistico (CIM), è di particolare importanza l'impatto che tutto il sistema ferroviario ha sulla città.

Un grosso conflitto tra rete viaria e rete ferroviaria, con un continuo incrociarsi, rendono ancora più complicata la gestione totale.

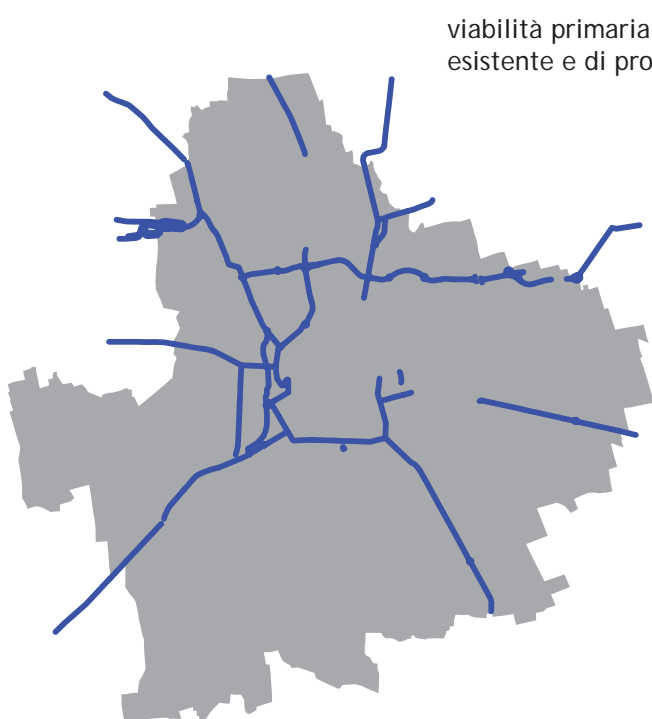
Gli scenari previsti oltre al già attuato ricollocamento della stazione delle Ferrovie nord nella zona del Boschetto (area CIM), fa dedurre una volontà e disegno che cerca di liberare la città consolidata di queste grandi infrastrutture, ricollocandole in aree più prossime ad altri sistemi infrastrutturali. Altro esempio è la futura stazione dell'Alta velocità (tratta Milano-Torino), che prevede il collocamento di una stazione apposita per la città di Novara, in prossimità del nuovo casello autostradale di Agognate.

In parallelo, tutte le aree industriali interne al tessuto consolidato, il PRG prevede tramite sistemi perequativi, di ricollocarle all'esterno, in modo da non frammentare più la città.

Una nota a parte merita la viabilità lenta, ovvero quella ciclabile. Questa sarà essenziale per poter raggiungere quegli obiettivi di attrattività, che la giunta si è prefissata. Una rete ciclabile che sia territoriale, capace di far raggiungere la popolazione i luoghi dell'hinterland in un tempo pari ai 30 minuti.



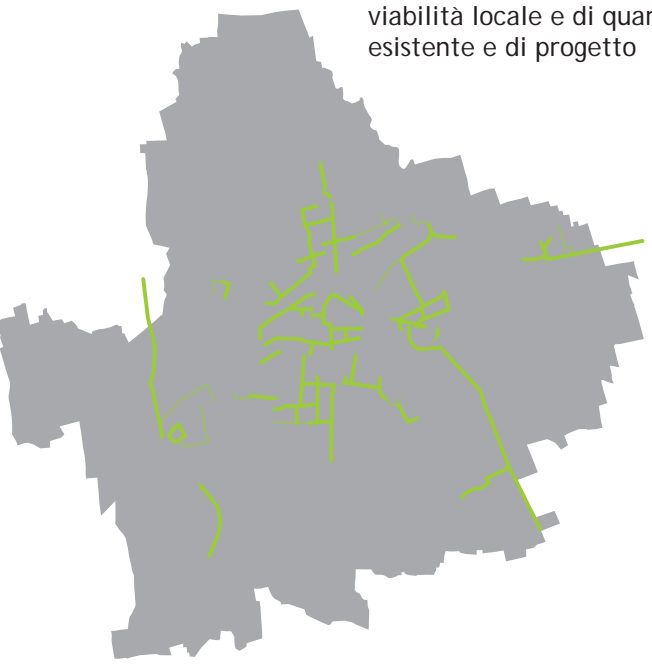
viabilità autostradale esistente e di progetto



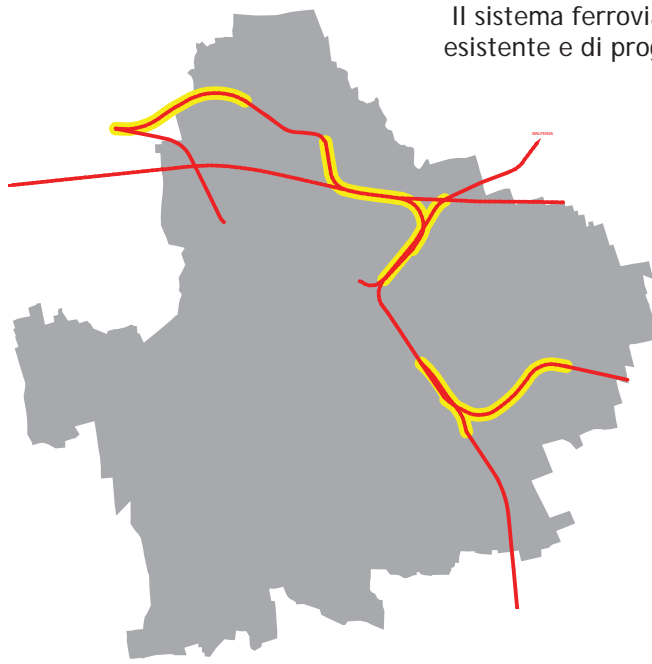
viabilità primaria esistente e di progetto



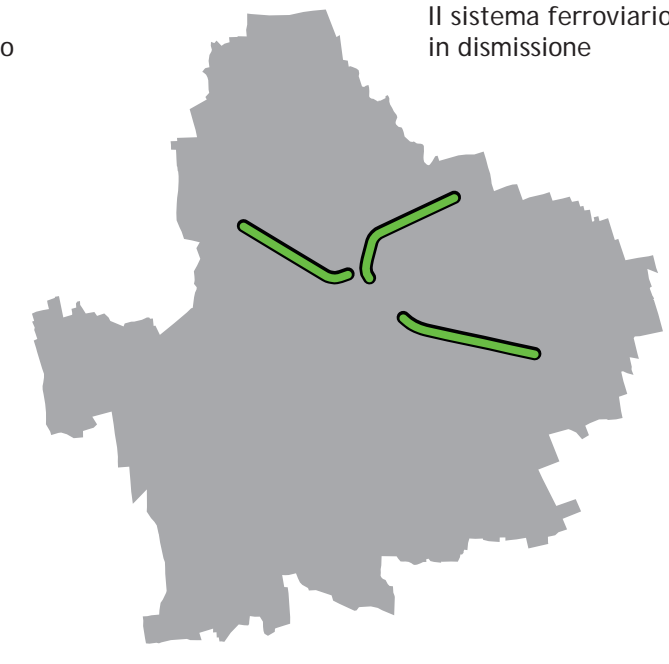
viabilità secondaria esistente e di progetto



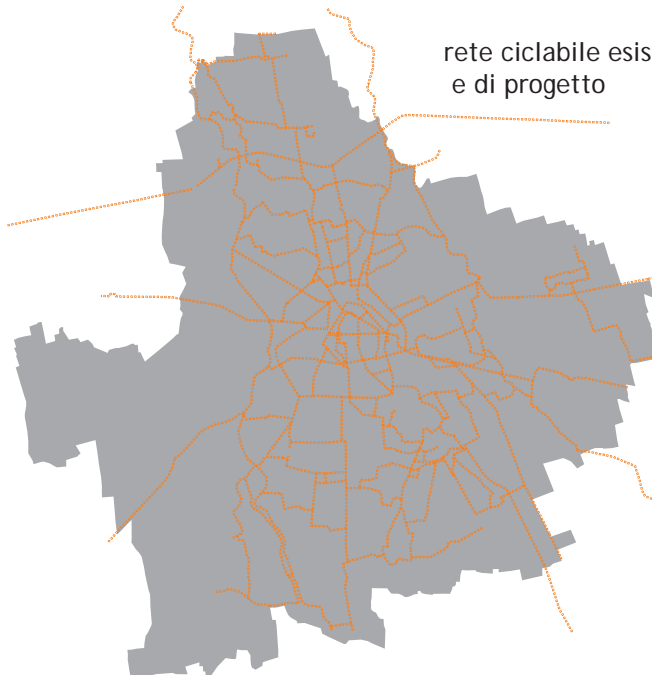
viabilità locale e di quartiere esistente e di progetto



Il sistema ferroviario esistente e di progetto



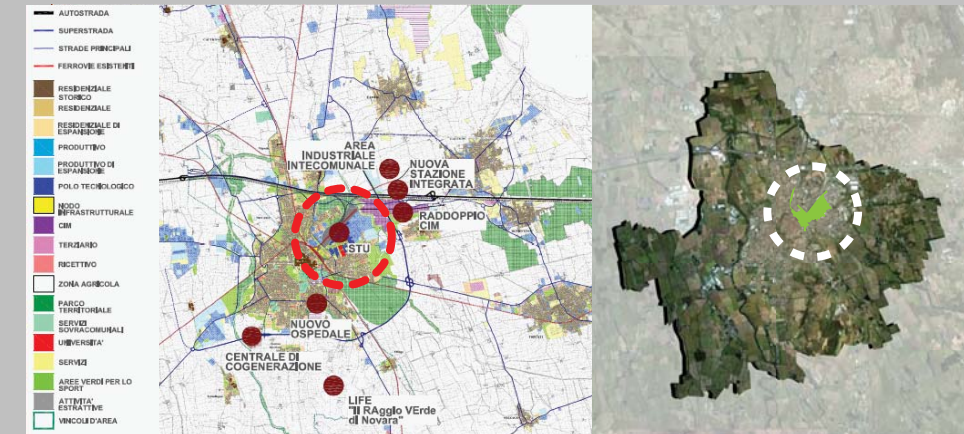
Il sistema ferroviario in dismissione



rete ciclabile esistente e di progetto

NOVARA FUTURA

STRUMENTI E STRATEGIE PER LO SVILUPPO DELLA CITTA'



Dopo un lungo periodo dove il governo del territorio è stato essenzialmente uno strumento uni-disciplinare e legato fortemente a vincoli territoriali politici, oggi vi è una stagione di rinnovamento di sia nell'approccio alla materia urbanistica sia alla lettura del territorio.

Una visione a 360 gradi, integrata, multiscalar e multidisciplinare, che orienta verso una governance che valorizzi le peculiarità dei territori e che ne allarga i confini.

Questo nuova maniera di approcciarsi all'urbanistica e alla pianificazione territoriale, ha permesso in questi ultimi anni di poter sviluppare nuovi strumenti strategici che indirizzano i territori a perseguire obiettivi di importanza sia locale ma che va oltre questi.

Grazie alla creazione del Piano strategico di area vasta di Novara, il nuovo Piano Regolatore Generale fa proprio gli obiettivi strategici del primo strumento (di natura partecipativa) e i progetti pilota collegati a ogni obiettivo.

Progetti come detto multidisciplinari, tra i quali trasformazioni territoriali e sviluppo/potenziamento della rete infrastrutturale.

Il Piano regolatore assume come obiettivo la riorganizzazione delle attività fondamentali per il ruolo di capoluogo di Novara, sia negli sviluppi più promettenti del settore produttivo che in quello dei servizi avanzati e di interesse generale.

In particolare il PRG indica, per gli ambiti T4, T5, T6, temi strategici da affrontare:

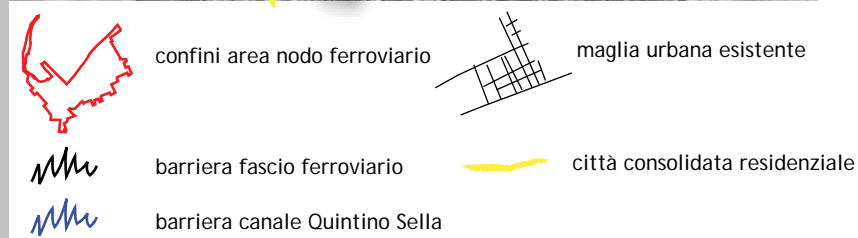
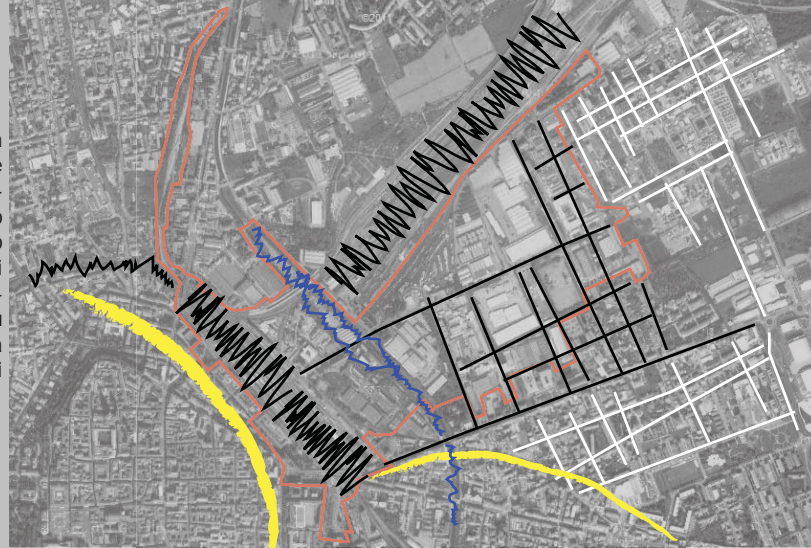
- la ristrutturazione urbanistica del "Nodo Stazione" a nord del campo binari, con formazione di un nuovo centro di interscambio modale per bus e auto, e interconnessione passeggeri FS e FNM, nuova accessibilità dalla Stazione storica e da via Leonardo da Vinci, complementarità con interventi per attrezzature ricettive private;

- la ristrutturazione urbanistica del comparto industriale di antico impianto nel quartiere S.Agabio, da convertire in "Polo tecnologico scientifico", da svolgere contestualmente ai programma economici e aziendali per favorire l'insediamento di attività di ricerca, di sperimentazione e produzione innovativa e al completamento delle attività universitarie già in parte insediate nell'area ex WILD;

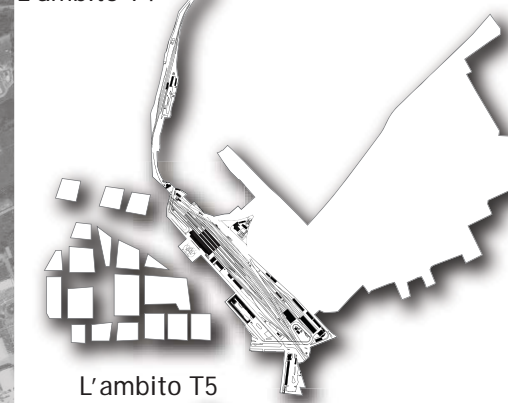
In ogni piano per una città importante, è necessaria una forte cooperazione tra tutte le forze di riferimento nel governo del territorio, con una certa flessibilità e che realizzino atti concreti di programmazione.



L'area del nodo ferroviario



L'ambito T4



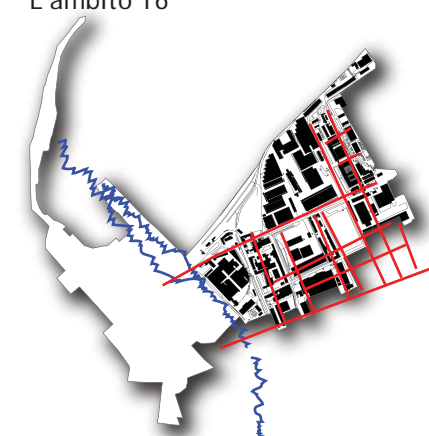
L'ambito T4 è il più prossimo al tessuto consolidato residenziale e al centro storico. E' l'area che viene attraversato dal fascio ferroviario e che ne impedisce la connessione tra il Centro storico e il quartiere Sant Agabio. Il recupero dell'area e la previsione di connessioni che superino il fascio, permetterà di relazionare i due quartieri.

L'ambito T5



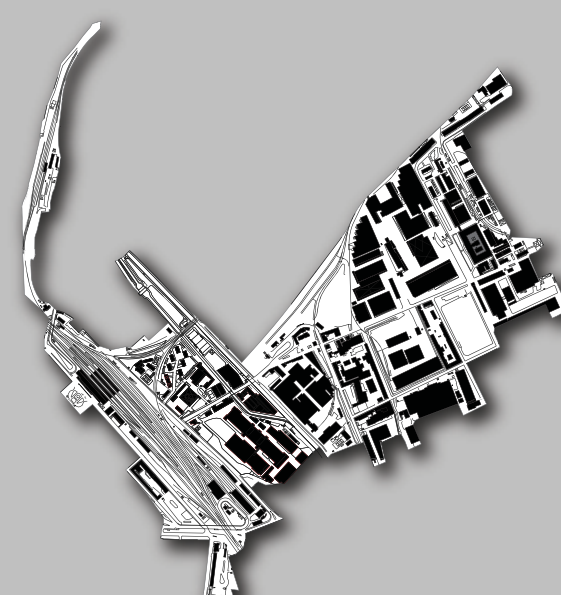
L'ambito T5 è l'area interclusa dal fascio ferroviario e dal canale Quintino Sella. Questi, paralleli tra di loro, corrono lungo la direttrice nord-ovest/sud-est. E' un'area che vede la presenza di diverse destinazioni d'uso e che si relaziona con l'area industriale e il quartiere Sant Agabio. Nelle previsioni del PRG, quest'area dovrà ospitare il MOVICENTRO, ovvero il nuovo ambito di interscambio mezzi di trasporto e dove sono previste varie funzioni (ricettivo, commercio, residenza ecc).

L'ambito T6



L'ambito T6 per dimensioni è l'area più ampia delle tre. Oggi ospita prevalentemente industrie e capannoni. Tra le funzioni di eccellenza oggi sono già presenti nell'area il polo di Novara dell'Università del Piemonte Orientale e la sede dell'incubatore d'impresa ENNE3. Per tale area, le previsioni del PRG indicano il Polo scientifico Tecnologico

L'area del nodo ferroviario



L'obiettivo di Novara Futura srl (società partecipata tra Comune di Novara e Camera di Commercio) è la trasformazione urbana, e in particolare l'ambito del Nodo della stazione e del Polo Tecnologico. L'importanza strategica di Novara rispetto al sistema infrastrutturale ferroviario (corridoio V e XXIV) più la vicinanza dell'HUB di Malpensa e la Nuova Fiera di Milano-Rho, ne fanno di questa un luogo centrale.

Con il progetto di recupero del nodo ferroviario si vogliono raggiungere due macro obiettivi:
 - Captare tutte le potenzialità che derivano dal sistema territoriale sopra descritto;
 - Superare la barriera costituita dal fascio ferroviario, che divide la città storica dall'area industriale ora in trasformazione e al quartiere residenziale di S.Agabio.

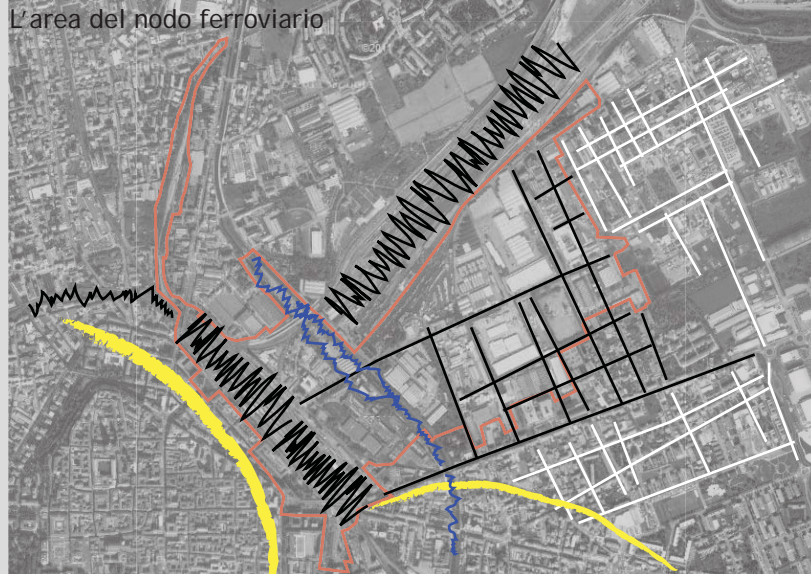
L'area ha una sup. territoriale pari a 900.000 mq, che corrisponde al 7% del tessuto consolidato di tutto il comune.

progetto di recupero per un duplice obiettivo

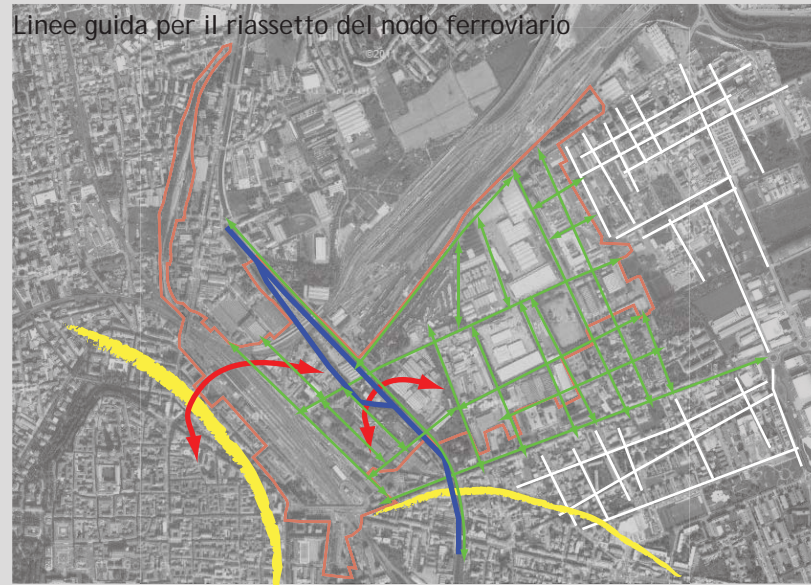
L'area dell'Olcese (ex manifattura Tosi):

Progetto pilota per rendere reali le strategie di sviluppo territoriale

**NOVARA FUTURA
NUOVE CONNESSIONI PER L'AREA DEL NODO FERROVIARIO**



- confini area nodo ferroviario
- maglia urbana esistente
- barriera fascio ferroviario
- città consolidata residenziale
- barriera canale Quintino Sella



- confini area nodo ferroviario
- nuova maglia urbana - connessione tra il nuovo e il vecchio grazie a percorsi e viabilità sia veloce che lenta
- superamento barriere
- città consolidata residenziale
- recupe canale Quintino Sella - messo in rete per potenziamento sistema ambientale e reti ciclo-pedonali

L'idea di riassetto strutturale dell'area del nodo ferroviario, si lega molto con le indicazioni dettate sia dal PRG sia dallo studio di fattibilità che è stato sviluppato dall'amministrazione comunale. In sintesi, si prevede di poter connettere le tre aree del nodo ferroviario T4, T5 e T6, con il territorio limitrofo, andando a superare quelle barriere oggi esistenti, tramite attraversamenti pedonali e strutture su più piani che ne permettano la connessione aerea.



Delle tre aree però quella che per disponibilità di aree libere, facile connessione all'attuale nodo ferroviario e soprattutto area da considerare per lo sviluppo del progetto pilota è quella dell'ex cotonificio Olcese.

L'ambito T5

Città come Torino, Milano, Novara, Bergamo, Varese, Verona, Parma, Bologna, incrementando il trasporto pubblico, possono relazionarsi reciprocamente, fruendo di una riduzione dei tempi di percorribilità e un aumento della qualità d'interscambio modale.

Opportunità questa legata anche al rafforzarsi delle reti dell'accessibilità internazionale che, in questi anni di 'contrazione spazio-temporale', vede aeroporti e stazioni dell'alta velocità protagonisti della rivoluzione della mobilità di massa.

In analogia a quanto sta avvenendo, o è già avvenuto, in altre città europee di grande e media dimensione (Parigi, Londra, Bruxelles, Lione, Lille, Utrecht, Bilbao, Colonia, Lisbona, Barcellona), anche in Italia si stanno avviando iniziative e programmi che mettono in relazione nodi globali e nodi locali: aeroporti e stazioni dell'alta velocità con reti ferroviarie regionali e locali, con autolinee extraurbane, con trasporto pubblico urbano.

Il Movicentro di Novara deve sì essere un dispositivo di facilitazione dello scambio tra mezzi di trasporto pubblico e privati (treni FFSS, treni FNM, treni provenienti dall'aeroporto Malpensa, autobus urbani ed extraurbani, automobili private, motocicli, biciclette e pedoni), ma soprattutto deve esprimersi come nuova centralità: una porta urbana per pendolari, cittadini, visitatori in ingresso o uscita dalla città, o diretti ai molteplici luoghi della fruizione urbana, ai luoghi di lavoro, studio e di abitazione, del centro città, dei quartieri limitrofi, come del Polo tecnologico scientifico nascente.

Tutte queste caratteristiche fanno sì che tale area sia ottimale ad un duplice scopo ovvero poter cogliere l'occasione dell'Expo del 2015 per ospitare i visitatori destinati all'esposizione. In questo modo, una città che fino ad oggi è stata chiusa e succube del predominio di Milano e Torino, possa far conoscere sia il suo territorio e soprattutto il proprio know how.

Dopo il 2015, l'area sarà il trampolino di lancio per il progetto del Polo scientifico Tecnologico, progetto che ha l'ambizione di far diventare Novara, una delle città principali che punta sulla ricerca. Questo grazie all'elevato livello di specializzazione di alcune imprese presenti nel territorio.

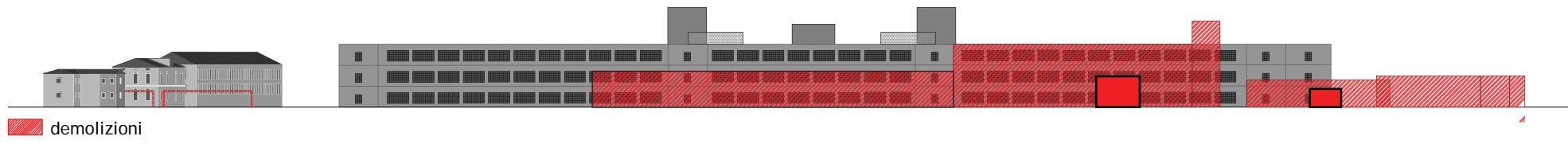
L'area in analisi si compone di una serie di destinazioni d'uso differenti, andando così a delineare un assetto dell'intera area molto più complesso. Infatti sono presenti, residenze, servizi come il dopo lavoro dei ferrovieri, capannoni, attrezzature sportive, oltre al passaggio dello scolmatore del torrente Quintino Sella, utile alle funzioni industriali della fabbrica Olcese.

Proprio l'area della fabbrica risulta essere oggi quella che ha lo stato di uso minore, visto che a causa del fallimento della fabbrica, oggi tutte le strutture sono abbandonate e in fase di dismissione. L'analisi effettuata quindi si concentra essenzialmente su quest'area, che viste le sue dimensioni e lo stato del suo utilizzo, diventa l'area ideale per poter sviluppare un progetto pilota per la riconversione di tutta l'area.

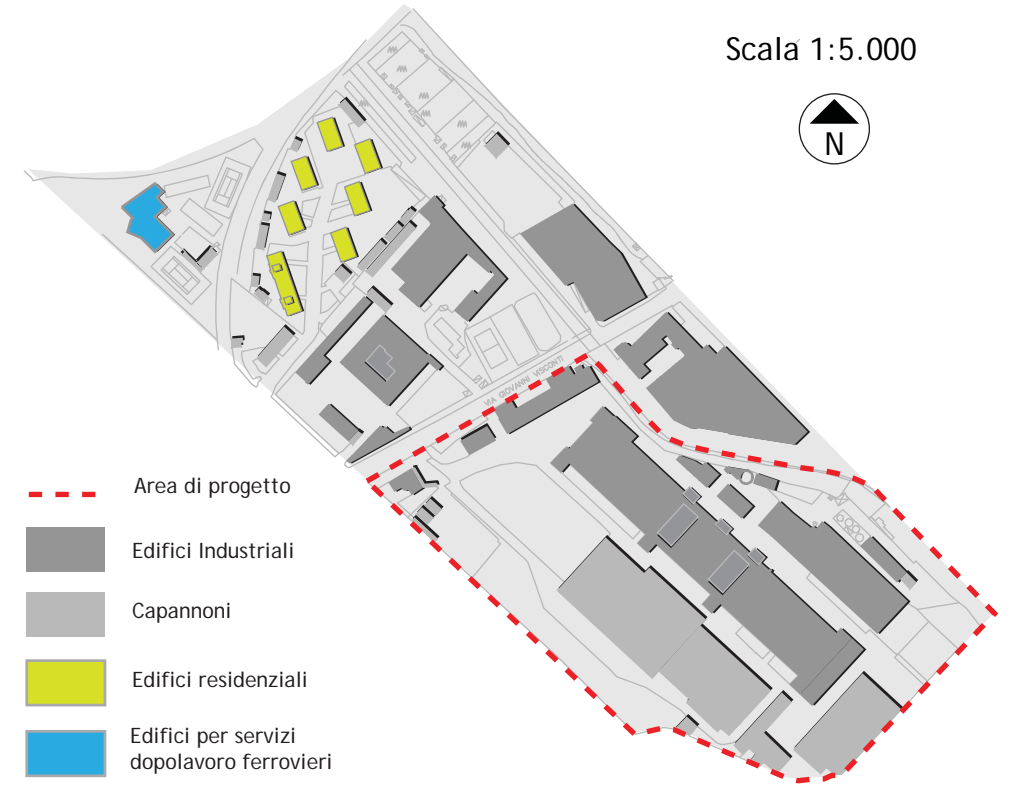
L'area ha una superficie di mq pari a 58.000 e la maggior parte delle strutture sono capannoni e il corpo di fabbrica principale lungo 235 m per 35 di larghezza, con una altezza che varia dai 15 ai 25 metri. L'edificio è stato vincolato come corpo di fabbrica di pregio e interesse storico e quindi non abbattibile. Questo elemento di pregio architettonico quindi sarà il cuore del progetto di recupero e ciò gli ridarà una nuova funzionalità.

Il progetto inoltre, si baserà su alcuni indirizzi dati dallo studio di fattibilità del progetto del Movicentro, con lo scopo di poter essere in primis in linea con quanto dettato dall'Amministrazione comunale e in secondo luogo, per poter essere un progetto che abbia una sua relazione con il contesto, quindi non essere un solo progetto di idea.

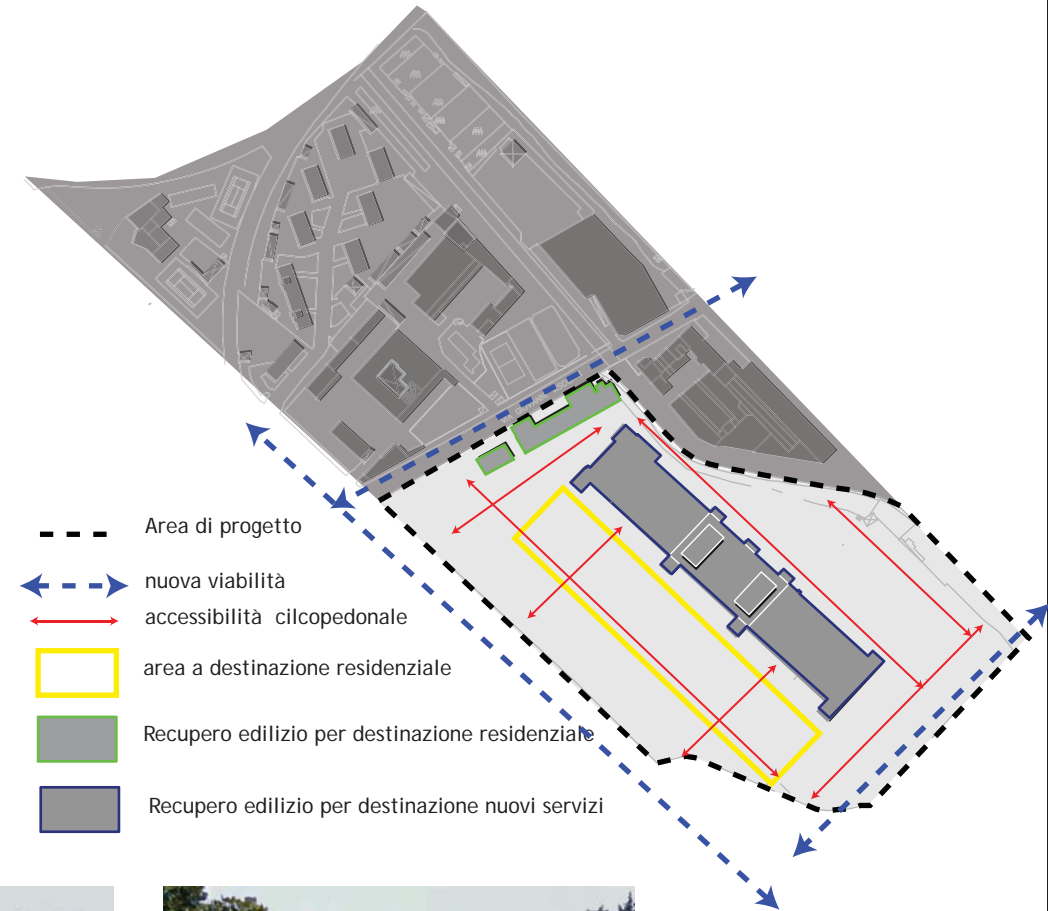
I principi cardine descritti, si sono materializzati proponendo uno sviluppo della futura area che riprenda la forma a schacchiera, permettendo così di ricollegarsi su tutti i fronti che circondano l'area e per poter essere connesso alle future aree di recupero con linearità. Inoltre la città di Novara si è formata su una maglia a schacchiera, e questo è ben visibile sia nel centro storico che nelle aree periferiche.



demolizioni



- Area di progetto
- Edifici Industriali
- Capannoni
- Edifici residenziali
- Edifici per servizi dopolavoro ferrovieri



- Area di progetto
- nuova viabilità
- accessibilità ciclopedonale
- area a destinazione residenziale
- Recupero edilizio per destinazione residenziale
- Recupero edilizio per destinazione nuovi servizi

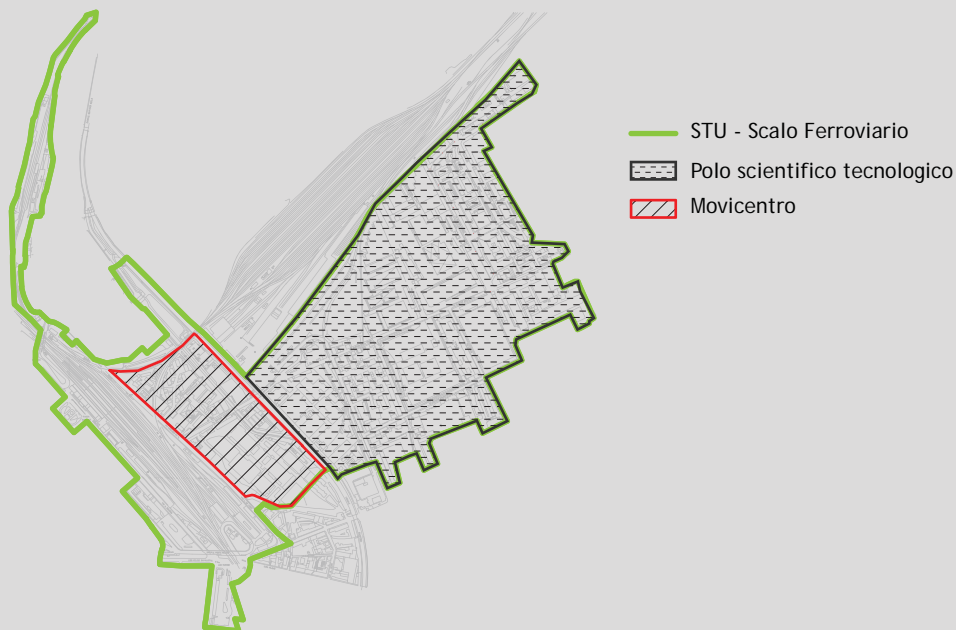
Scala 1:5.000



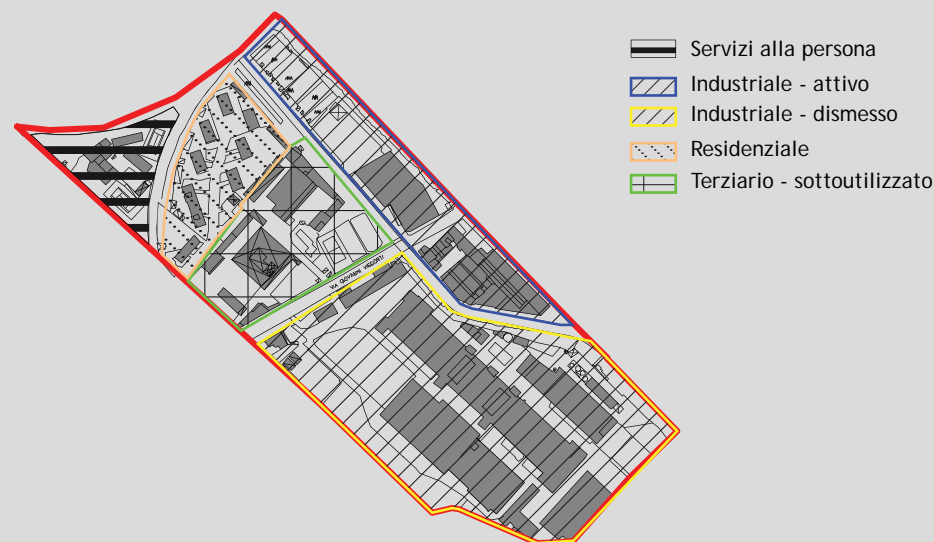
GLI INDIRIZZI PIANIFICATORI DEL PRG

Il nuovo PRG di Novara ha introdotto al suo interno una serie di trasformazioni urbane di aree dismesse e/o sottoutilizzate.

Tra i più importanti ambiti di trasformazione particolare importanza a livello strategico è la STU dello SCALO FERROVIARIO, che si trova nella zona industriale a est della città, in prossimità del CIM e dello scalo ferroviario FS e LeNord. Quest'area pari a circa 900.000mq prevede due progetti di trasformazione, il "MOVICENTRO e il POLO SCIENTIFICO TECNOLOGICO".



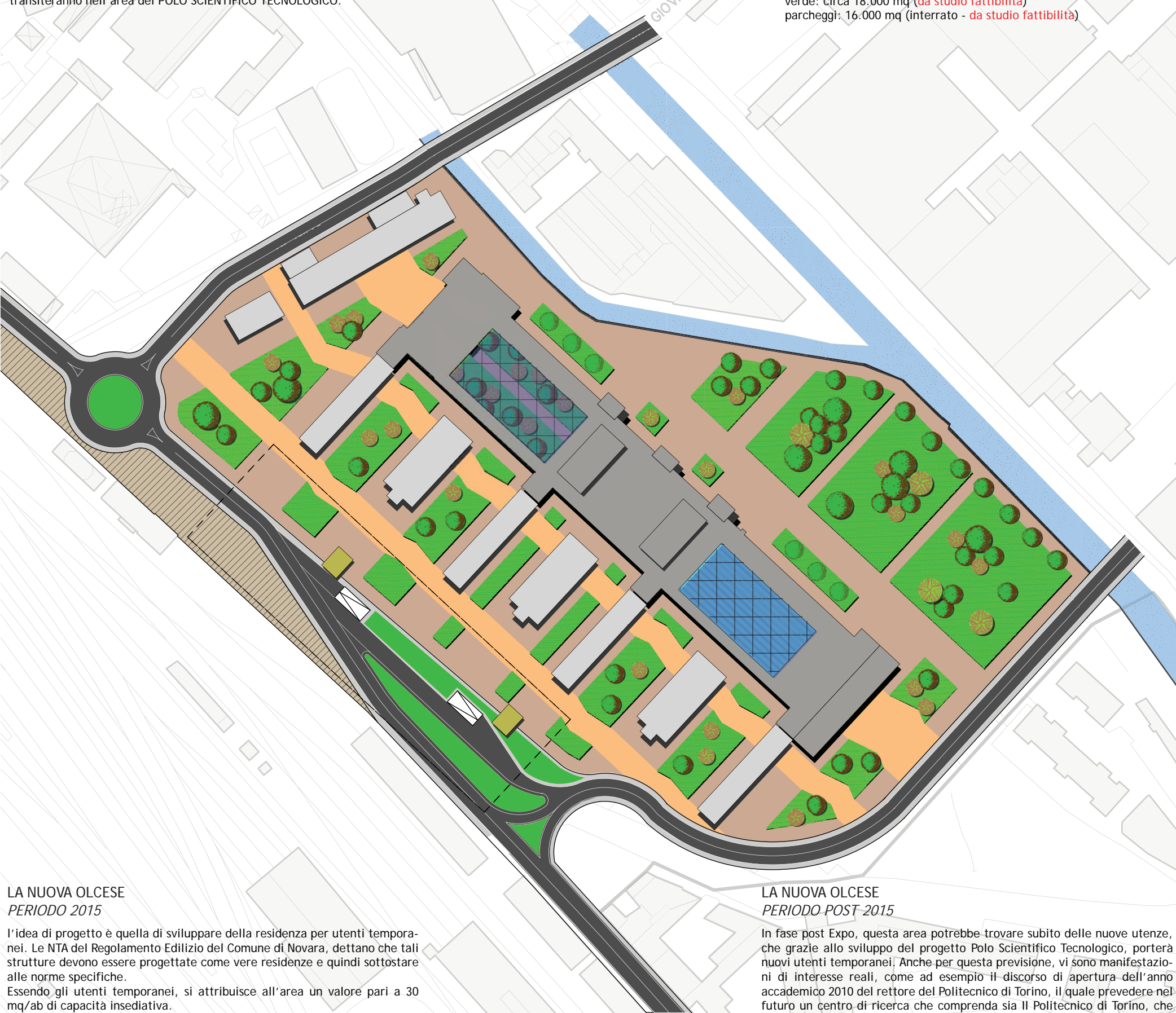
I progetti previsti, quindi si compongono di sotto aree, le quali nel vecchio PRG erano destinate a funzioni diverse. Prendendo in esame l'area del Movicentro, questa si compone di molteplici aree tutte con diverse destinazioni, dalla residenziale all'industriale.



Dall'analisi di questa area specifica, la zona industriale dismessa - la ex manifattura Tosi, denominata EX Cototinfio Olcese, a seguito del fallimento dell'azienda - è definita dal nuovo PRG area di recupero e nello specifico studio di fattibilità sviluppato dal Servizio di Pianificazione Urbanistica del Comune di Novara, tale area viene codificata con la sigla AREA n. 10, per la quale vengono definiti indici di sviluppo e le destinazioni d'uso.

MASTERPLAN NUOVA OLCESE

La nuova configurazione che il progetto vuole dare all'area della Ex- Olcese, si sviluppa partendo dalle indicazioni date nello studio di fattibilità e che cerca di configurare l'area sia in ottica 2015, cercando di poter catturare una fetta di visitatori possibili che potrebbero trovare in novara il luogo nevralgico per poi dirigersi all'Expo del 2015, sia come primo ambito di trasformazione di tutto il nodo ferroviario in fase post-2015, potendo essere questo il luogo nevralgico per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel nuovo PRG. Questa area quindi potrebbe ospitare gli utenti che dal 2016 transiteranno nell'area del POLO SCIENTIFICO TECNOLOGICO.



Dati di progetto della Nuova area Olcese in previsione 2015

residenza: SL 8.600 mq (nuova edificazione - da studio fattibilità)
 SL 3.000 mq (recupero edilizia esistente)
 terziario: SL 34.500 mq ex complesso industriale (da studio fattibilità)
 verde: circa 18.000 mq (da studio fattibilità)
 parcheggi: 16.000 mq (interrato - da studio fattibilità)

LA NUOVA OLCESE PERIODO 2015

L'idea di progetto è quella di sviluppare della residenza per utenti temporanei. Le NTA del Regolamento Edilizio del Comune di Novara, dettano che tali strutture devono essere progettate come vere residenze e quindi sottostare alle norme specifiche. Essendo gli utenti temporanei, si attribuisce all'area un valore pari a 30 mq/ab di capacità insediativa.

Quindi l'area potrà ospitare circa 300 persone. In ottica 2015 questa capacità di alloggi, darebbe alla città di Novara l'occasione per catturare il flusso di visitatori diretti all'Expo. Obiettivo che l'amministrazione comunale si è prefissata e che ha sottoscritto con un accordo formale con il Commissario straordinario per l'Expo 2015.

LA NUOVA OLCESE PERIODO POST 2015

In fase post Expo, questa area potrebbe trovare subito delle nuove utenze, che grazie allo sviluppo del progetto Polo Scientifico Tecnologico, porterà nuovi utenti temporanei. Anche per questa previsione, vi sono manifestazioni di interesse reali, come ad esempio il discorso di apertura dell'anno accademico 2010 del rettore del Politecnico di Torino, il quale prevedere nel futuro un centro di ricerca che comprenda sia il Politecnico di Torino, che quello di Milano e che indica la città di Novara come il luogo ideale dove collocare tale centro. Il Polo scientifico tecnologico e tutte le aree esaminate in questo progetto, sarebbero ideali ad ospitare tutto questo.

COMUNE DI NOVARA - Servizio Pianificazione Urbanistica Consulenza: arch. Gianfranco Pagliettini Studio preliminare di inquadramento tecnico-urbanistico dell'intervento di riassetto complessivo del Nodo Ferroviario e del Polo Tecnologico Ambito dello Studio di Fattibilità S.T.U.	Area n° <h1>10</h1>
--	------------------------

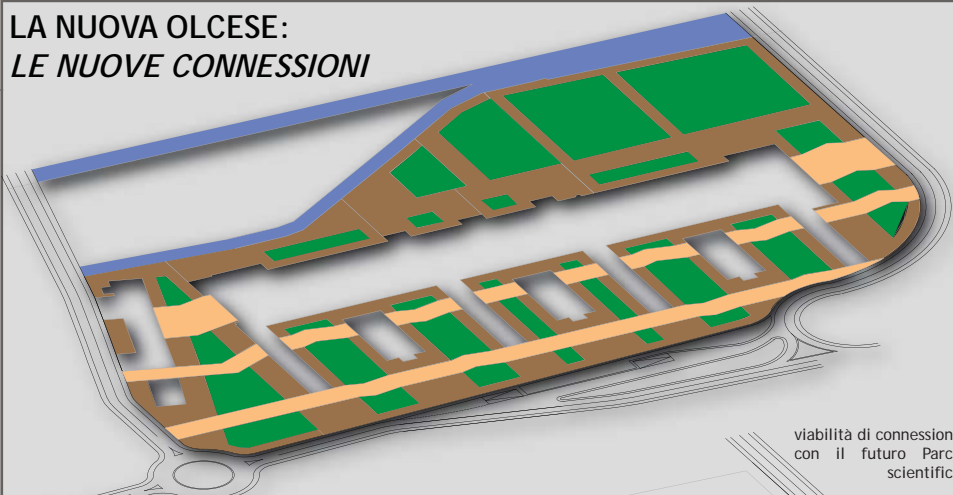
SCHEDATURA AREE DI TRASFORMAZIONE

TABELLA DEI DATI DIMENSIONALI E DEI VALORI ECONOMICI

STATO DI FATTO			
St (mq.)		55.900	
Sf (mq.)			
V (mc.)		304.808	
SL (mq.)		50.299	
DESTINAZIONI URBANISTICO-EDILIZIE			
	p.r.g. '80		progetto
St (mq.)		55.900	55.900
Sf (mq.)			36.352
V (mc.)			
SL (mq.)		55.900	46.600
Usi	Arete produttive esistenti		Residenziale, terziario recupero, terziario nuove costruzioni** Viabilità e verde pubblico *

Proprietà :
Privati

**LA NUOVA OLCESE:
LE NUOVE CONNESSIONI**

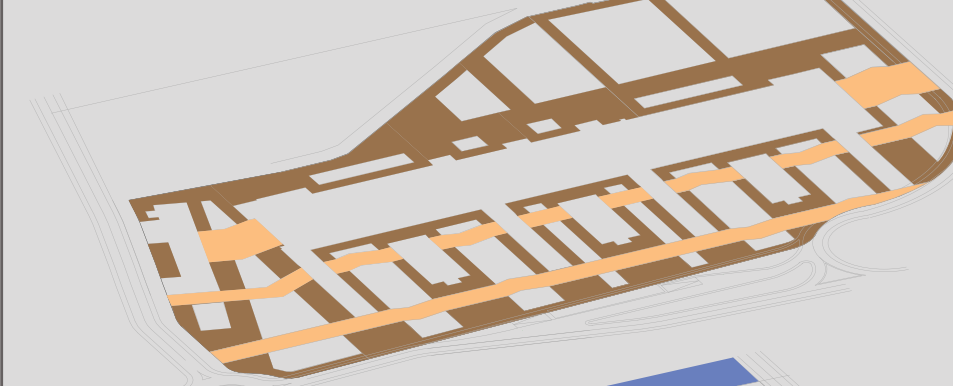


accessibilità viaria

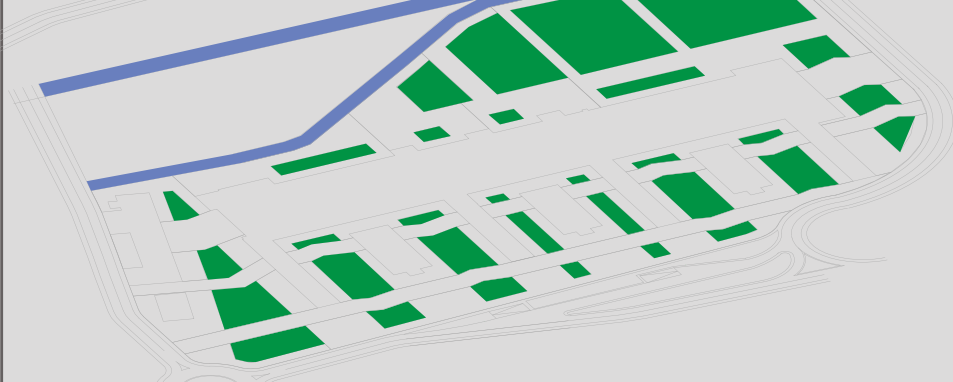


Il PRG attualmente in vigore, per l'area in questione prevede un adeguamento della viabilità sia lenta che veloce. In particolare per quanto concerne la viabilità lenta è previsto una connessione tramite pensilina che superi il fascio ferroviario e colleghi i due lembi di città ad oggi separati. In merito alla viabilità veicolare, è prevista la dismissione del cavalcavia Porta Milano (che si trova a sud dell'area) e la riconfigurazione stradale di Corso Trieste e delle connessioni con Via L. da Vinci, ovvero la viabilità principale per l'area. La viabilità qui proposta tiene in considerazioni tali previsioni, cercando di configurare anche un raddoppio del collegamento ovest - est con il futuro polo scientifico tecnologico, ricollegandosi ad una maglia stradale già esistente. Le previsioni inoltre indicano la collocazione di un nuovo parcheggio interrato, che è accessibile in questa soluzione tramite sede riservata da Via L. da Vinci.

accessibilità ciclo-pedonale



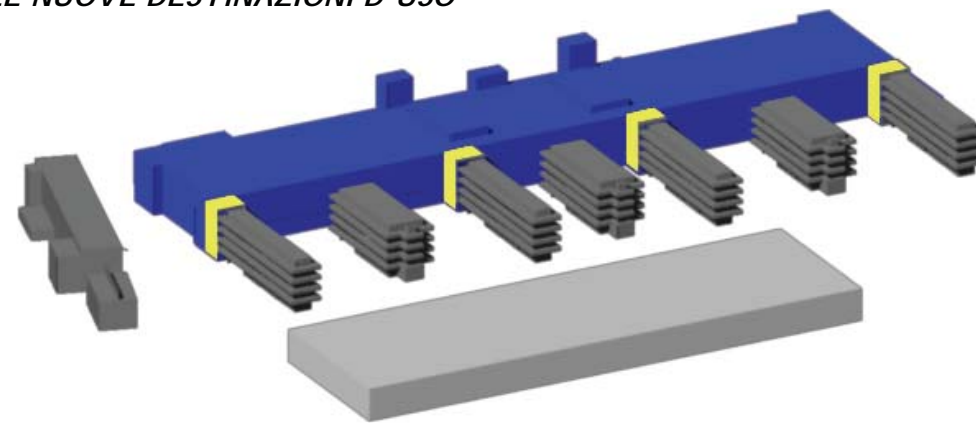
il sistema ambientale



Grazie al recupero del canale scolmatore e alla demolizione dei vari fabbricati industriali collocati sia sul fronte che sul retro dell'area, la nuova Olcese sarà uno spazio pubblico permeabile grazie sia ai percorsi pedonali e ciclabili e sia a nuovo un verde permeabile. La maglia regolare che caratterizza la Nuova Olcese è dettata dalla morfologia a schacchiera presente sia nella città storica sia nelle aree più periferiche. Il concetto con il quale si è impostato il disegno dell'area si rifà a due linee guida:

1. dare ampio respiro all'area tramite nuove connessioni;
2. relazionare la nuova Olcese sia con il suo intorno esistente sia con quello futuro.

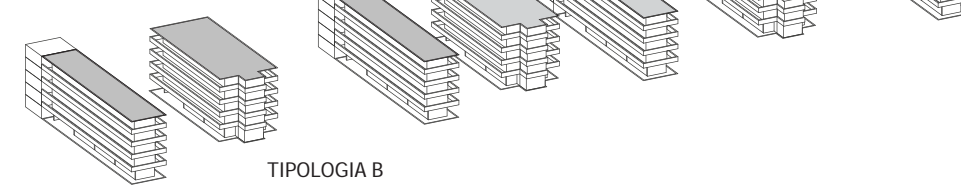
**LA NUOVA OLCESE:
LE NUOVE DESTINAZIONI D'USO**



- edificio industriale riqualificato
- edilizia residenziale
- nuovo parcheggio pubblico interrato

RESIDENZIALE

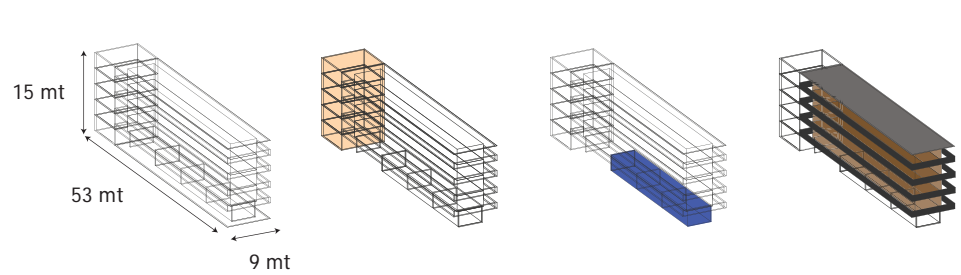
TIPOLOGIA A



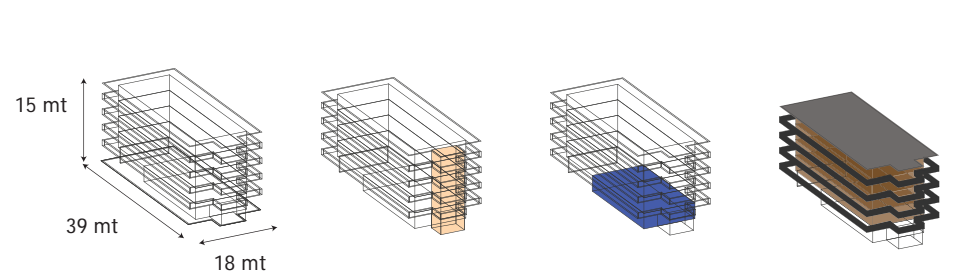
TIPOLOGIA B

- area di risalita e discesa ai piani
- unità commerciali
- unità abitative

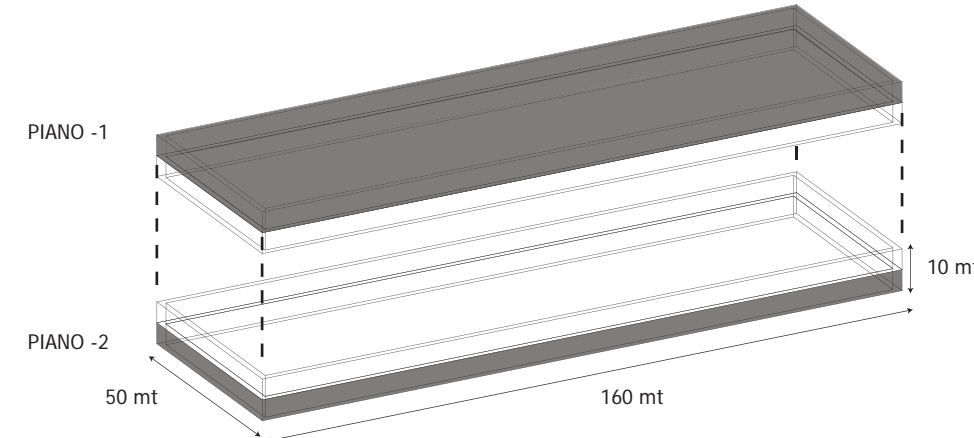
TIPOLOGIA A



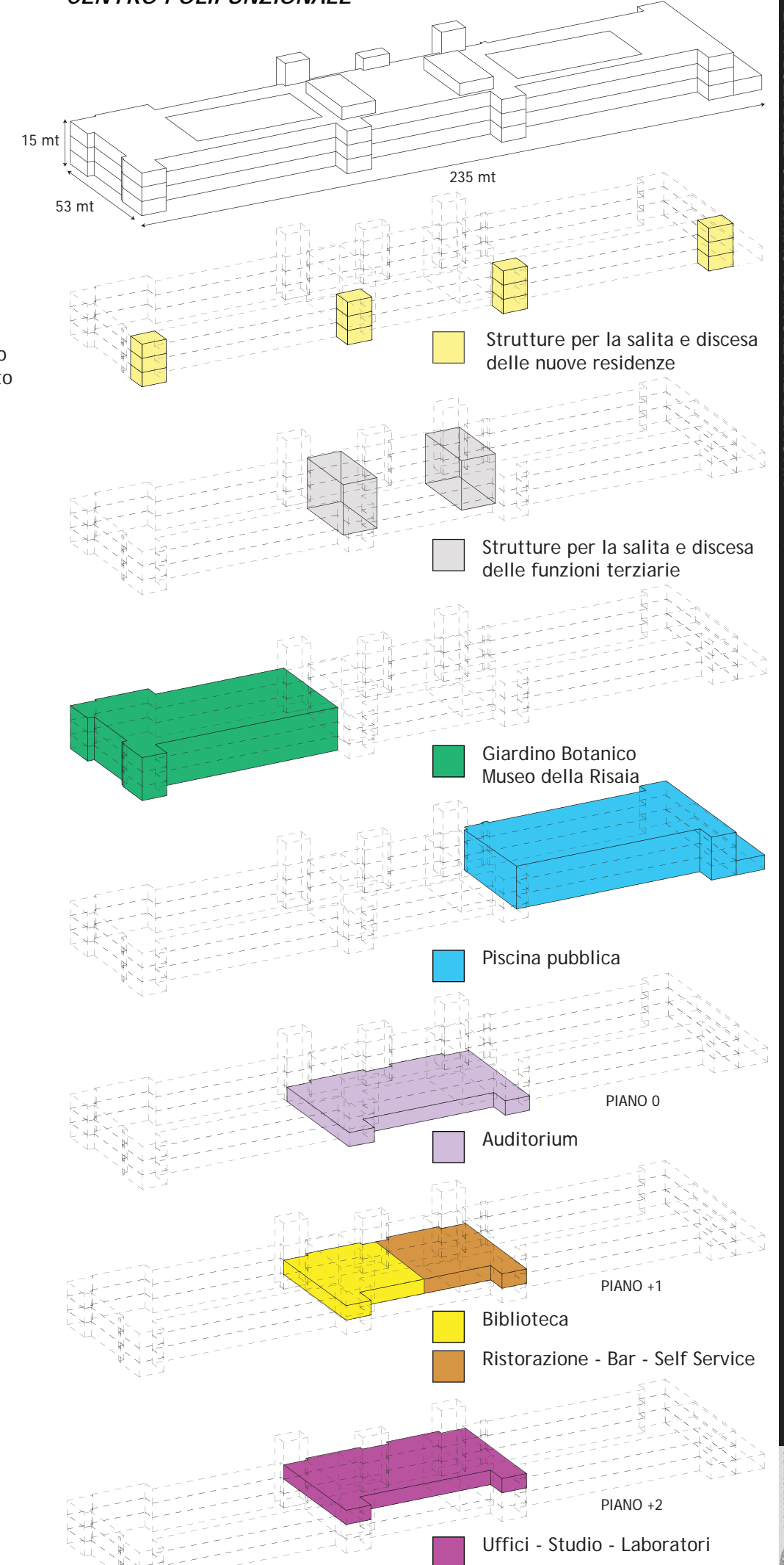
TIPOLOGIA B



PARCHEGGIO PUBBLICO INTERRATO



CENTRO POLIFUNZIONALE



15 mt
53 mt

Strutture per la salita e discesa delle nuove residenze

Strutture per la salita e discesa delle funzioni terziarie

Giardino Botanico Museo della Risaia

Piscina pubblica

Auditorium

Biblioteca

Ristorazione - Bar - Self Service

Uffici - Studio - Laboratori



Il nuovo Prg, improntato a "una prospettiva innovativa di governance, nella consapevolezza che il processo di cambiamento strutturale che investe la città non dipende né dal piano né dai programmi. Il Prg, adottato nel 2001 e rivisto prima della approvazione regionale alla luce dei nuovi eventi territoriali e amministrativi nel 2004, reagisce a questa sfida muovendosi su due livelli di azione: a) quello dei grandi interventi strategici da realizzare attraverso la concertazione e le intese con gli operatori istituzionali quali Fs, Tav, Enel, Cim, Fnm, che interessano; b) quello della riorganizzazione diffusa della funzionalità ed attrezzatura urbana coniugata con la ricostruzione del paesaggio urbano e rurale.



Nel 2005, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, individua 26 sistemi sistemici territoriali nel territorio nazionale, in base alle varie reti infrastrutturali. La città di Novara e tutto il suo territorio viene selezionata e legata a quella area vasta definita "Hub Malpensa e Corridoio 5". Tale scelta è stata motivata dal Ministero a seguito della rivoluzione che la Provincia Novarese stava attraversando in quel periodo. L'espansione dei settori della logistica, della chimica, della farmaceutica e biotecnologie e ricerca, stavano prefigurando scenari nuovi per tutto il territorio. Da qui la Provincia insieme ad altri attori pubblici e privati, studiò e sviluppò il Piano strategico dell'area vasta di Novara. Un documento di indirizzo su possibili scenari di sviluppo territoriale.



La Direzione regionale Innovazione, Ricerca ed Università ha la competenza sulle seguenti materie: a) sviluppo, valorizzazione e promozione del sistema universitario piemontese, del sistema della ricerca e degli interventi a favore dello sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza; b) promozione dell'internazionalizzazione del sistema universitario, del sistema della ricerca e dell'innovazione e degli interventi a favore dello sviluppo della società dell'informazione; c) sviluppo, valorizzazione e promozione della ricerca scientifica, dell'innovazione e delle iniziative



Le realtà imprenditoriali che nell'ultimo decennio hanno determinato direttamente o indirettamente l'espansione dei settori della logistica, della chimica, della farmaceutica e biotecnologie e ricerca, dopo aver contribuito nei vari tavoli partecipativi per lo sviluppo dei nuovi strumenti di governance del territorio di Novara, dare il loro contributo cercando di essere attori primari nei vari processi di sviluppo ed esecuzione di nuove trasformazioni urbane.



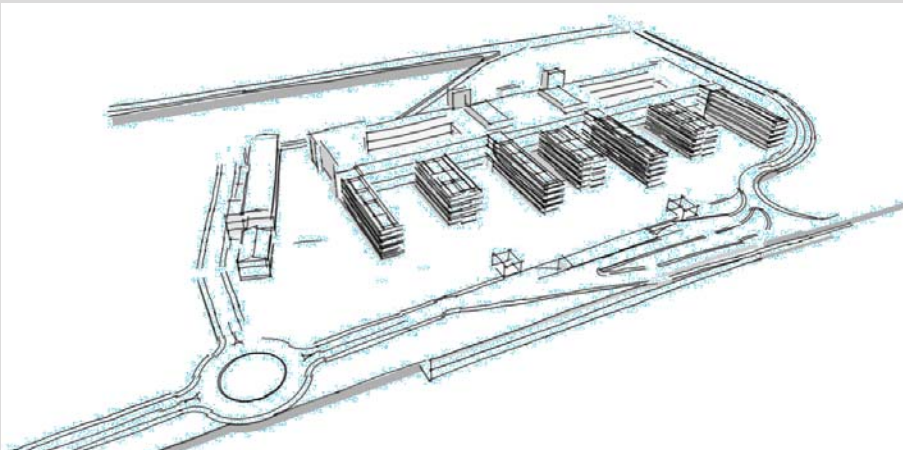
Questo permetterà ai diversi soggetti di continuare a essere parte integrante di un processo di cooperazione e intesa, che ha per mission finale il poter rendere tale territorio un luogo unico, dove il proprio contributo contribuirà a migliorarne la qualità del vivere, del lavorare e del trascorrere il proprio tempo libero.



Enne3, Incubatore di Impresa del Polo di Innovazione di Novara S.c.a r.l. è una società partecipata da Università del Piemonte Orientale, Provincia di Novara, Comune di Novara, Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Novara, Associazione Industriali di Novara, Finpiemonte S.p.a. Enne3 è l'Incubatore d'Impresa Universitario che fa riferimento al territorio del Piemonte Orientale. Si occupano sia di sviluppare progetti d'impresa dalla A alla Z, partendo da idee innovative, sia di condurre progetti imprenditoriali, a forte contenuto di conoscenza, entro un quadro organico di investitori. Lo stretto legame con le Facoltà dell'Università degli Studi del Piemonte Orientale si traduce con la possibilità di disporre delle ricerche più innovative sviluppate in quell'ambito.



Tutte le medie e grandi città del mondo, per migliorare il proprio appeal puntano sulla ricerca, l'università e soprattutto sui giovani. L'Università del Piemonte Orientale ha captato quanto la città di Novara possa contribuire a fare di questa un nuovo centro di ricerca e per questo da tempo ha iniziato a investire in questa realtà risorse economiche per una propria presenza sempre più marcata nelle città. Il sistema imprenditoriale e non di minor importanza, la posizione geografica di tale realtà oltre che ad livello di infrastrutture primario, fanno pensare ad uno scenario di una Novara futura come una nuova città di provincia che punta molto sul suo rilancio non solo locale, ma ben si internazionale. Luogo dove anche due forti realtà accademiche come il Politecnico di Milano e Torino, possano trovare una realtà che li possa far incontrare e poter investire.



LA NUOVA OLCESE: 2015

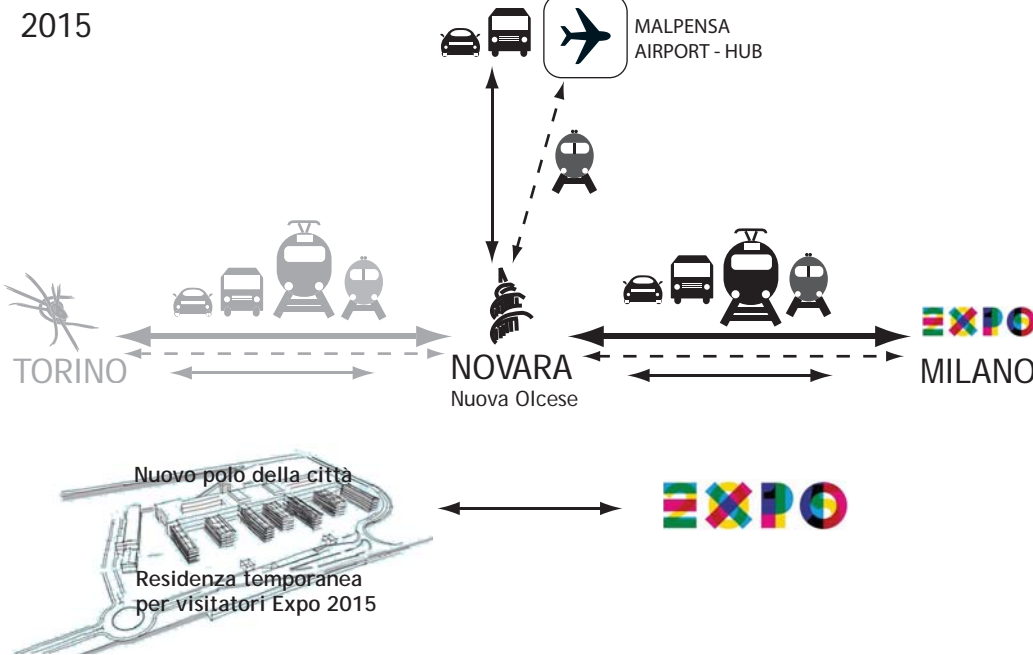
Il Nuovo Piano Regolatore Generale della città di Novara, ha colto in pieno quanto sta avvenendo oggi con l'avvento dell'Esposizione Universale del 2015 di Milano.

ovvero l'esigenza di una politica urbana aperta ad eventi territoriali non confinati in una unica realtà.

Grazie alla capacità di intercettare le possibili nuove dinamiche che si stanno delineando nel territorio padano, la città di Novara e dei suoi attori pubblici, hanno sviluppato uno nuovo strumento di pianificazione, che non è solo vincolante, ma ben si uno strumento capace di programmare e di indirizzare i nuovi processi di sviluppo e le nuove esigenze di città che hanno relazioni a larga scala e non più solo locali. E' in questa dinamica che il progetto della Nuova Olcese, che si ricollega a quanto viene indicato dal nuovo PRG (non a caso la scelta è ricaduta su un'area già destinata dal PRG a trasformazione urbana e che sia accessibile grazie al sistema infrastrutturale), ovvero uno sviluppo che tenga conto di dinamiche sovralocali e di nuovi servizi atti a coinvolgere utenti di un territorio che abbia confini dettati solo da relazioni e non da linee geografiche.

Gioco forza sarà dato dal Partenariato e dalla capacità degli attori pubblici di attirare i privati nella prima fase, ovvero sviluppo del progetto per il 2015 ma con ambizioni che vanno oltre a questa data e che si legano a quanto indicato dal PRG. Novara ha già mostrato grazie alla creazione dell'incubatore d'impresa "Enne3", e alla volontà di costruire sia il PRG che il Piano Strategico Territoriale, che il connubio pubblico-privato ha ottime possibilità di riuscita. Regione Piemonte, Comune di Novara, Provincia di Novara devono essere i promotori di questa volontà di cambiamento.

Per il 2015, l'obiettivo che il progetto deve perseguire è quello di poter ridare una porzione di territorio alla città, facendo diventare questa una nuova polarità, e nel contempo capace di poter ospitare un buon numero di visitatori che transiteranno nel 2015 in questa parte di regione. Novara da sempre ha relazioni intense con la città di Milano e negli ultimi anni queste dinamiche si sono intensificate. Novara, Grazie ad un sistema di trasporto sia su gomma che su ferro permettere di raggiungere il centro di Milano in circa 45 minuti. Mentre la futura area di Expo 2015 con il passante S6 mette è raggiungibile in circa 35 min. Inoltre la vicine presenza dell'aeroporto internazionale di Malpensa oggi facilmente raggiungibile dalla città di Novara, può offrire sistemazioni temporanee per turisti occasionali e per coloro che vorranno visitare l'Expo ma a bassi costi. Già nel 2008 l'allora Sindaco di Novara Massimo Giordano e il Sindaco di Milano Letizia Moratti, firmarono un protocollo d'intesa, dove all'art.1 si esplicita che: "La città di Novara si impegna all'organizzazione dell'evento.....finalizzato alla progettazione congiunta di iniziative dedicate alla valorizzazione: delle strutture ricettive e dell'offerta turistica con particolare attenzione a quello low cost....".



LA NUOVA OLCESE: post 2015

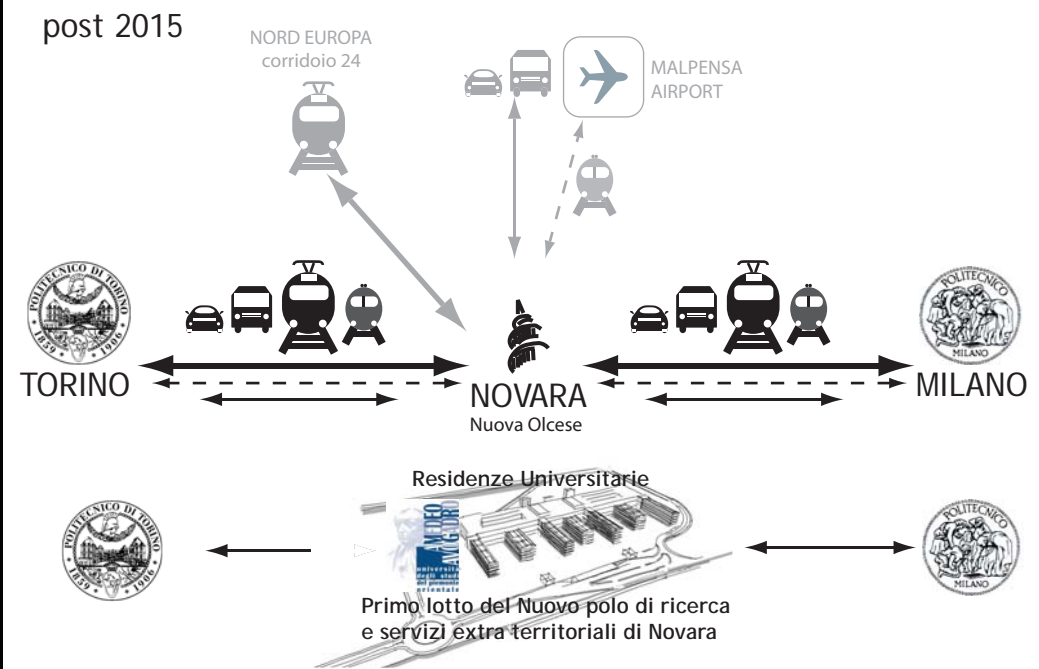
Nella fase post 2015, l'area come già specificato non sarà rivoluzionata. Ciò che è stato creato per il periodo della esposizione rimarrà come start up ad una trasformazione ben più ampia e complessa. La Nuova Olcese sarà l'inizio di un progetto molto più complesso e articolato che il PRG ha delineato.

Il futuro Polo Scientifico Tecnologico e il l'area del progetto Movicentro avranno già un'area comune alla quale connettersi. La Nuova Olcese quindi si delinea come il progetto pilota che darà avvio ad un processo di trasformazioni urbane che andranno a delineare nuovi servizi e nuovi utenti, i quali sin dall'inizio potranno essere collocati per le loro attività nella Nuova Olcese, che nel frattempo non ospiterà più solo i turisti e visitatori per l'Expo. Questi nuovi utenti saranno studenti, ricercatori, professori e professionisti che transiteranno in Novara e nel nuovo Polo Scientifico.

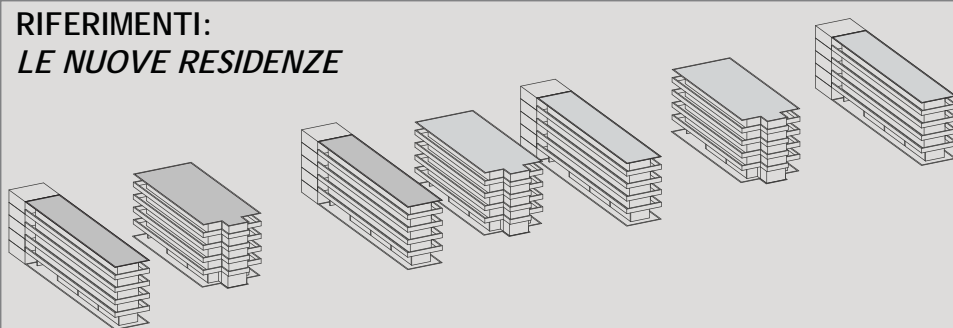
Tale scenario che è stato delineato e prefigurato dal Rettore del Politecnico di Torino, il quale nella relazione di inaugurazione dell'Anno Accademico 2009/2010 scrisse:.....la nostra dimensione deve poter continuare a crescere in modo consistente, tenendo conto che la distanza cognitiva e culturale ma anche geografica....., che ci separa da un altro polo di conoscenza tecnologica.....di eccezionale valore, il Politecnico di Milano, è irrilevante da ogni punto di vista..... L'Unione e il coordinamento delle loro forze è forse una delle pochissime carte che il nostro Paese ha oggi a disposizione.....".

E' da questa visione oltre che dalla lettura del sistema territoriale e delle relazioni sia sociali, culturali che infrastrutturali e dallo scenario di sviluppo territoriale indirizzato dai nuovi strumenti di governance del territorio (la presenza e la volontà dell'Università del Piemonte Orientale di espandersi proprio in Novara) che può delineare per Novara una nuova funzionalità. Una città di servizi per il sistema accademico e di ricerca scientifica.

Ecco che la Nuova Olcese, subito dopo il 2015 sarà ancora l'area che darà a Novara nuova linfa per un rilancio territoriale ma anche sociale.



RIFERIMENTI:
LE NUOVE RESIDENZE



Le case di ringhiera - Milano (Italia)

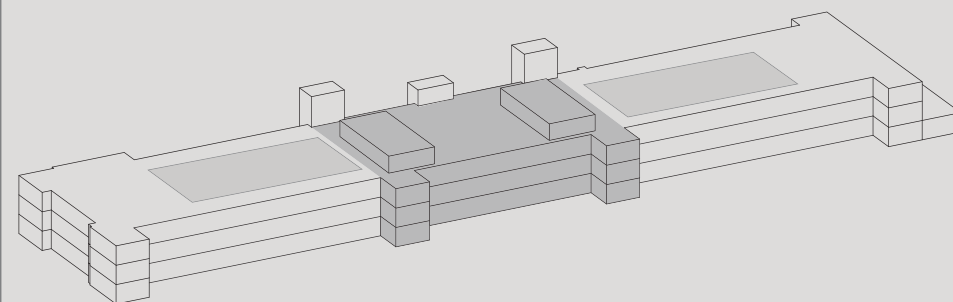


Il fenomeno milanese delle case di ringhiera rappresenta un esempio di come si intreccino i vari aspetti del vivere quotidiano. Queste sorsero alle porte della città intorno alla metà dell'Ottocento, ricalcando il modello rurale delle cascine. La corte lombarda, soprattutto a Milano, perdendo il suo originario inserimento nel mondo agricolo, si è sviluppata come abitazione condominiale, definita appunto casa di ringhiera: divisa in lotti e appartamenti, si giunge a questi attraverso una scala che porta ad un ballatoio, una sorta di lungo balcone esterno in comune, lungo il quale si ha accesso alle dimore private. Questo tipo di abitazione comprendeva tanto le realtà produttive delle piccole botteghe artigiane quanto la dimensione relazionale del cortile e della condivisione forzata di più famiglie di alcune zone, come i ballatoi ed i servizi igienici. La vita quotidiana era condivisa, il tempo libero veniva spesso trascorso sui ballatoi e/o nel cortile. Grazie ai rapporti di vicinato indotti dalla tipologia di struttura abitativa il senso di appartenenza alla vita in comunità era molto forte.

Il 5 maggio 2011 è stato inaugurato a Milano il progetto di Social Housing Pompeo Leoni. Un progetto che prende spunto dalle originarie Case di Ringhiera proprio con l'obiettivo di ricreare quella vitalità e quelle condizioni di vita e di aiuto in comunità grazie anche al mix funzionale.

IL NUOVO CENTRO POLIFUNZIONALE

Area 1- terziario e servizi



Polo Scientifico Tecnologico COMONEXT - Lomazzo (Italia)



È il progetto Como NEXt - acronimo di Nuove Energie x il Territorio - Parco Scientifico Tecnologico: al posto dei grandi macchinari si trovano un parco scientifico e un incubatore di imprese. Progettazione e direzione dei lavori sono del Prof. Arch. Ado Franchini del Politecnico di Milano.

Il progetto è stato voluto, pensato e in gran parte finanziato dalla Camera di Commercio di Como. Si propone di contrastare la crisi e rilanciare l'economia del territorio attraverso la ricerca e lo sviluppo.

La società dedicata allo sviluppo del Parco è Comonext, consorzio senza scopo di lucro di cui fanno parte Sviluppo Como (50% Camera di Commercio, 45% istituti bancari, 5% associazioni di categoria), Comune di Lomazzo, Unione Industriali di Como, Fondazione Politecnico. Il Parco scientifico tecnologico, che coprirà un'area di 21 mila metri quadrati, sarà realizzato in fasi successive: la prima prevede nell'arco di un anno la realizzazione di 8.000 mq (su 12.000 di utilizzo) sui quali potranno insediarsi fino a 70 aziende. Il costo previsto per la realizzazione di questa prima fase è di 17 milioni di euro, in parte finanziati anche dalla Fondazione Cariplo. I destinatari finali degli spazi saranno aziende, fornitori di tecnologie e servizi avanzati, sedi di organizzazioni di sviluppo estere o di categoria.

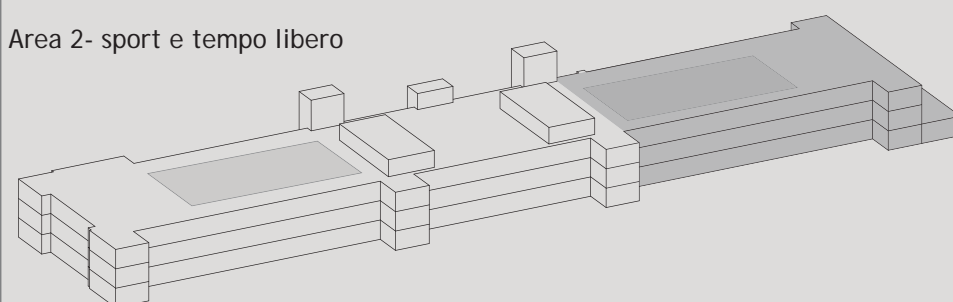
Le strutture:

Il complesso è composto da due grandi edifici principali (Sud e Nord) e da due più piccoli: la centrale elettrica e lo scalo ferroviario.

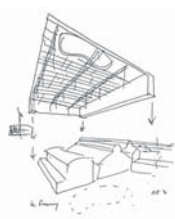
Il primo lotto di intervento ha interessato l'edificio Sud per un totale di 12.000 mq; tra breve sarà realizzata la mensa aziendale nella ex centrale di trasformazione elettrica. Dal 2012 verranno ristrutturati per laboratori anche l'edificio Nord; nello scalo ferroviario troveranno posto uffici di incubatore di impresa.



Area 2- sport e tempo libero



Le Fresnoy Art Center - Tourcoing (Francia)



Le Fresnoy (lo Studio Nazionale per le Arti Contemporanee) è un centro per artisti crossover, come ad esempio un video artista che è anche un musicista o un musicista che è un pittore. Il sito contiene un complesso di edifici da 1920 per il tempo libero che comprende cinema, ballo, pattinaggio e passeggiate a cavallo. Anche se le strutture esistenti avrebbero potuto essere demolite per far posto alla nuova costruzione, contenevano straordinari spazi grandi dimensioni il cui superamento ciò che il budget del progetto limitato poteva fornire. L'obiettivo era di sviluppare un nuovo modello di un centro attraverso combinazioni di vecchio e nuovo, lo sviluppo e la produzione, la pratica artistica e exhibitio pubblico.

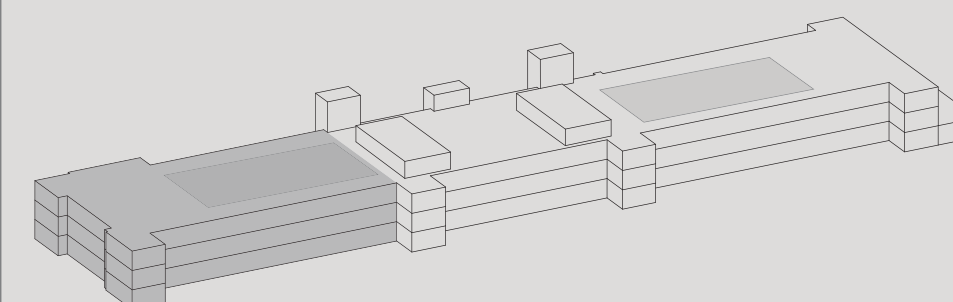
Stadbad Mitte di Tessenow - Berlino (Germania)



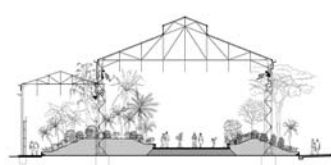
La ricerca di forme semplici e di altrettanto semplici tipologie costruttive abbia permesso a Tessenow di realizzare edifici assolutamente "condivisibili" e rappresentativi. In questa ricerca non esistono differenze fra la progettazione di una piccola casa per un artista oppure quella della grande piscina coperta di Berlino. In entrambi i casi ciò che interessa a Tessenow è la definizione del carattere dell'edificio di cui si sta occupando....

Il carattere della piscina, invece, è determinato dalla scelta di costruire un grande recinto vetrato (vetro che definisce anche la copertura a cassette del soffitto) permettendo all'utente di nuotare per così dire en plein air.

Area 3- verde e cultura



Foundries' Garden - Nantes (Francia)



Il progetto "Giardino Fonderie" di ADH Doazan+Hirschberger si trova lontano dal fiume Loira, in una zona suburbana di edilizia sociale e fabbriche. e consiste nella riabilitazione dell'edificio e degli spazi pubblici in tutto il Fonderies Complexe Atlantique.

Il Giardino Fonderie si trova sulla "Ile de Nantes", uno dei più grandi progetti urbani in costruzione in Francia. Lo sviluppo dell'area avviene lungo tutto l'isola al centro del Nantes. Diretto da Alexandre Chemetoff dal 1990, il progetto è la trasformazione di un corpo di fabbrica inutilizzato della zona industriale in un quartiere di lavoro e alloggio per operai di circa 350 ettari.

La visione di Chemetoff per il progetto poggia su due idee di fondo:

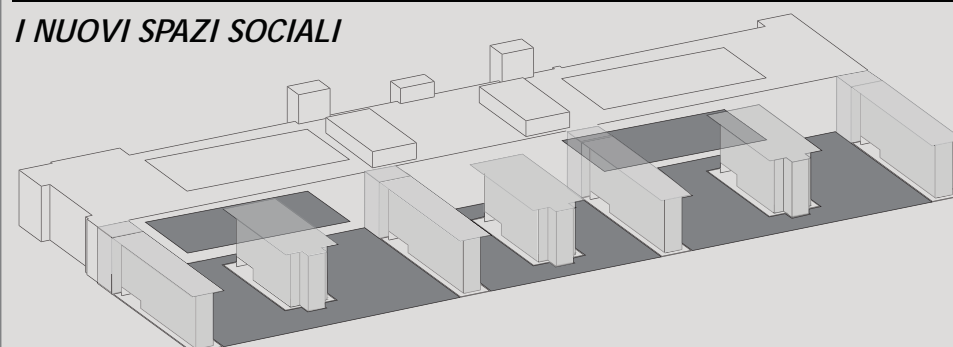
- sfruttare al meglio le strutture esistenti senza demolire,
- tener conto della storia e la geografia del luogo, e il suo ambiente sociale.

Il giardino è diviso in due parti:

- "Le jardin des Fours" che si trova intorno alla ex forni, sono state impiantate Graminaceae, bambù e arundos. Questo ha creato delle "colonne verdi" accanto ai serbatoi d'acqua nuova. Il giardino diventa un sorta di "galleria di macchine".
- La "Viaggi Garden" occupa la parte principale del sito. È costruito a 1,50 m dal suolo originale a causa del terreno inquinato che doveva essere stabilizzato.

Il tema del viaggio è illustrato con una raccolta di piante che sono giunte in Europa attraverso i porti atlantici durante il 16, 17 e Secoli 18. Queste essenze sono state importate grazie dall'estero a seguito di spedizioni scientifiche ed economiche ed dopo che esse si sono acclimatate.

I NUOVI SPAZI SOCIALI

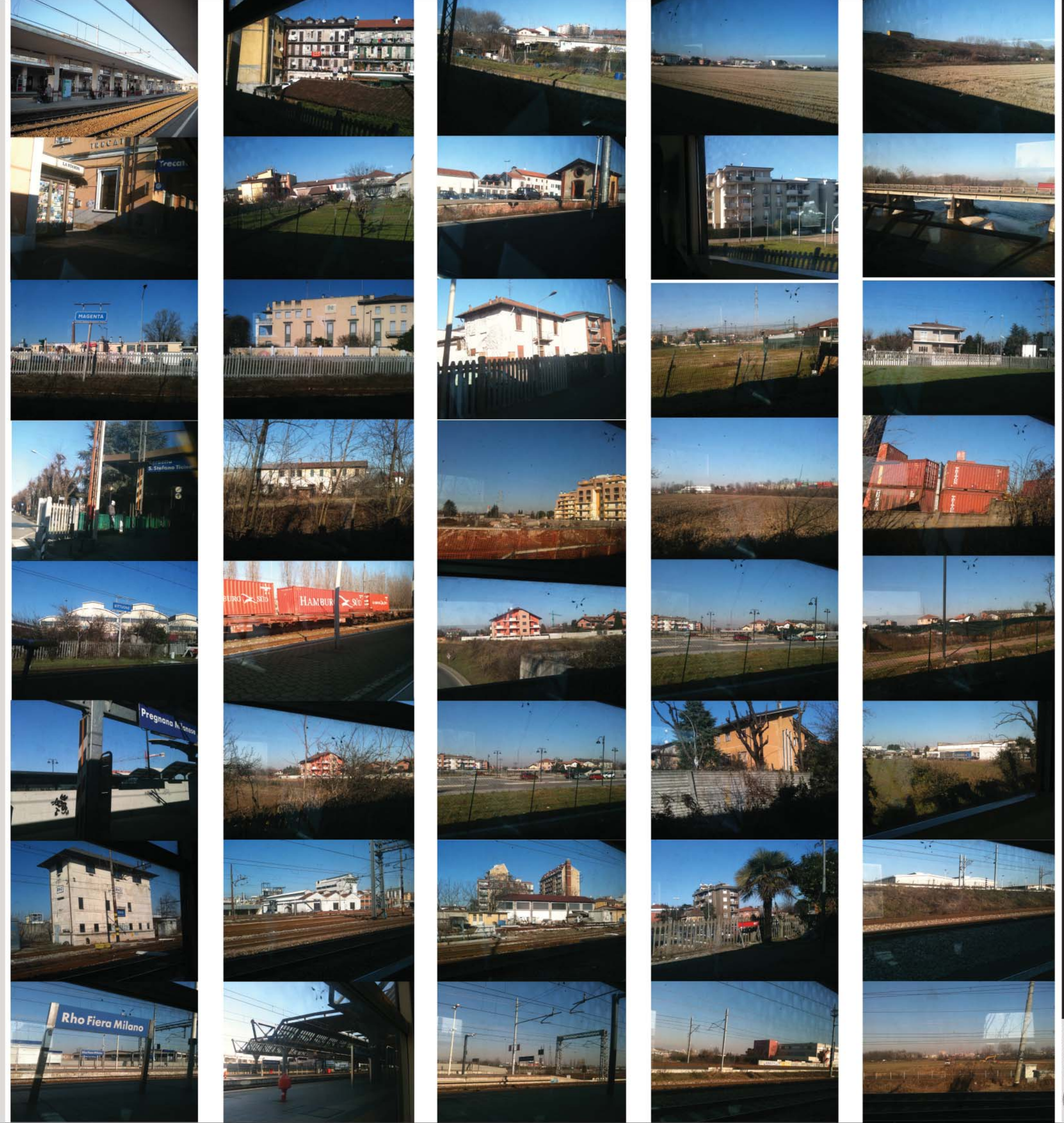
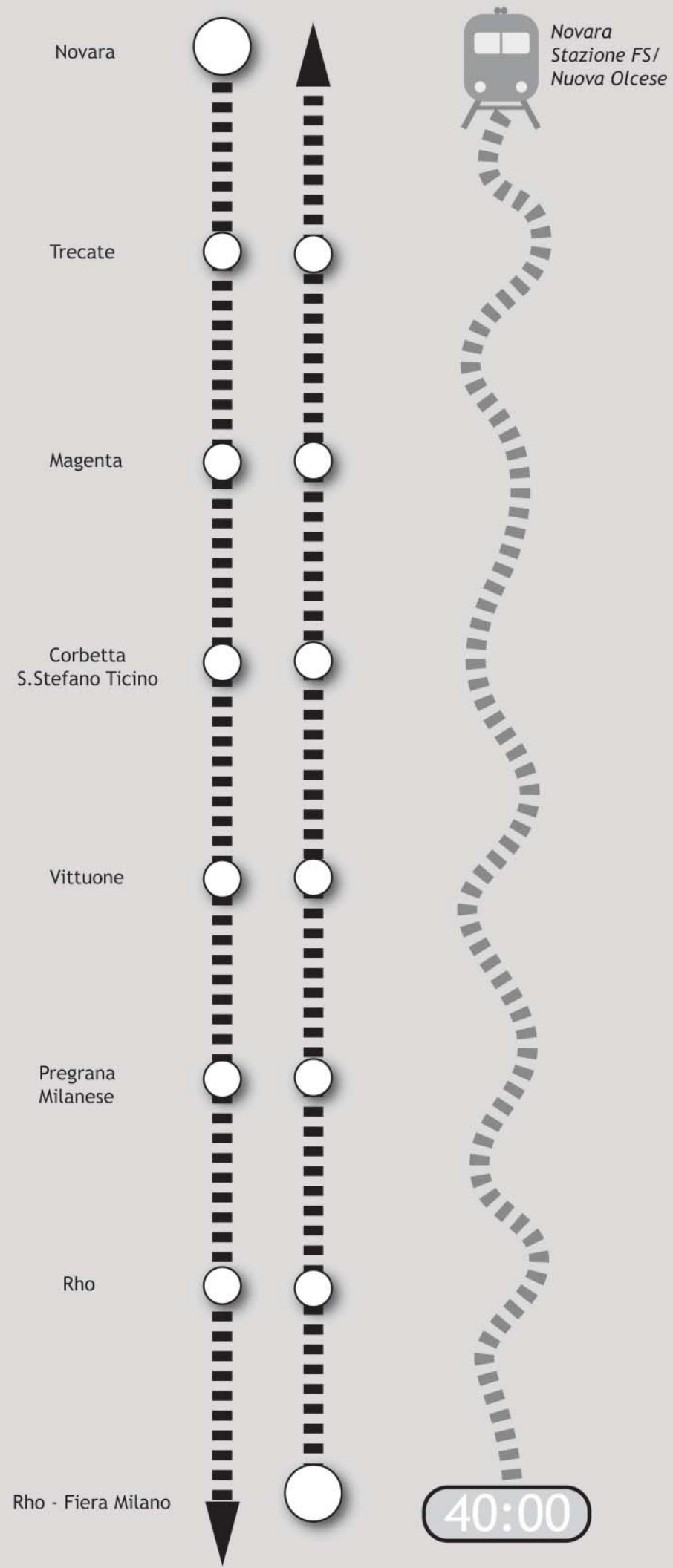


Cinque Piazze a Gibellina Nuova - Gibellina (Italia)



Pregevole esempio di progettazione contemporanea di spazi urbani in maniera complessa, non si limita ad una realizzazione di semplice arredo urbano, ma prevede un mirabile "artificio architettonico" per riordinare l'intera morfologia del quartiere meridionale di Gibellina. Il progetto viene redatto nel 1983 e prevede la costruzione di cinque grandi piazze contigue, attraversate da sei strade carrabili, ideate per rispondere a diverse funzioni. Elemento unificante e regolatore delle diverse piazze è la pavimentazione realizzata secondario reticolo a maglie quadrate in pietra lavica e ricorsi in travertino. L'architettura delle piazze, con il suo continuo rimando dall'una all'altra, determina di fatto una grande agorà progettata, dove era previsto lo svolgersi di svariate funzioni e attività che dovevano vivificarla. Le Piazze non sono solo un luogo dove transitare o sostare nel tempo libero, ma diventano i centri delle attività. Lo stesso concetto è quello che viene riproposto nel progetto per l'area Olcese, ove oltre alla presenza di questi luoghi centrali esterni, anche all'interno del principale complesso industriale di recupero verranno inserite attività e funzioni di pregio che siano luoghi di incontro, come un giardino botanico e una piscina. Il concetto con il quale si vuole identificare l'area quindi è un nuovo spazio fatto di una serie di luoghi centrali tra loro messi in rete sia fisicamente sia con la stessa idea pianificatoria e architettonica, dove è possibile svolgere varie attività.

Allegati



BIBLIOGRAFIA

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 22 ottobre 2008 - Interventi necessari per la realizzazione dell'EXPO Milano 2015.

“Opere sostenibili per l’Expo 2015” , PTPR 2010 - Documento di Piano - Regione Lombardia.

“Indirizzi e orientamenti per la pianificazione locale in riferimento a Expo 2015 nell’ottica della sostenibilità - Delibera n.IX/0000999 del 15/12/2010.

“Expo 2015: Infrastrutture, mobilità, parcheggi e territorio del Nord Ovest Milano” - a cura del Centro Studi PIM, per la conderenza dei Sindaci dei Comuni del Nord Ovest.

“Il sito espositivo” , capitolo n.3 del Registration Report Expo 2015, a cura di Expo 2015 SpA
Presentazione Masterplan Definitivo Expo 2015, a cura di Expo 2015 SpA.

“Il Piano strategico di Novara” , a cura del Comune di Novara - ed. Maggioli Editore.

“Strumenti e strategie per lo sviluppo della città: Novara e il suo territorio” a cura di Matteo Gambaro - ed. Maggioli Editore.

“Novara: dai programmi complessi, al nuovo Prg, ai grandi progetti” - a cura del Comune di Novara.

“Comune di Novara - Delibera programmatica per il PRG 2000 -Relazione luglio 2000” - redatto da Gianfranco Pagliettini.

“Protocollo d’intesa tra la Città di Milano e la Città di Novara”

“I numeri del Sistema universitario in Piemonte: azioni, risultati, prospettive” - Regione Piemonte - a cura dell’osservatorio regionale per l’Università e per il diritto allo studio universitario.

“Costruire il Nuovo. Serbare l’antico. I luoghi dell’Università del Piemonte Orientale” - a cura di Gianni Botta e Gisella Cantino Wataghin.

“Università del Piemonte Orientale: le novità per il prossimo anno accademico 2010-2011” - http://www.casalene.ws.it/notizia/attualita/2010/06/17/universita-del-piemonte-orientale-le-novita-per-il-prosimo-anno-accademico/amedeo%20avogadro-universita%3%A0/0d3dd7904893783899aed0f955ad81e9.

“Studio preliminare di inquadramento tecnico-urbanistico dell'intervento di riassetto complessivo del Nodo Ferroviario e del Polo Tecnologico” - a cura del Comune di Novara - Servizio Pianificazione Urbanistica - Consulenza: arch. Gianfranco Pagliettini.

“Inaugurazione Anno Accademico 2009/2010 - Relazione del Rettore” - a cura del Prof. Francesco Profumo.

INTERVISTE

Arch.

Giannandrea Barreca



Nato a genova (1969), è architetto. Dal 2004 collabora con la domus academy scuola post laurea di ii livello e dal 2006 è direttore del master in urban vision and architectural design.

Dal 2009 insegna composizione architettonica presso la facoltà di ingegneria edile e architettura di Genova. Inizia la sua attività professionale nel 1996 e nel 1999 con Giovanni La Varra e Stefano Boeri. E' uno dei soci fondatori di gruppo a12, con il quale promuove e realizza seminari, ricerche, mostre, installazioni sulla condizione urbana contemporanea ed in particolare sulle relazioni tra contesto urbano ed arte pubblica.

Dal gennaio 2008 insieme a giovani la varra dà vita allo studio professionale barreca&la varra con sede a milano.

Novara è una città molto piccola, è una città che è città a tutti gli effetti, ma resta una città molto piccola che ha delle dinamiche particolari. E’ una città colta ma è anche una città molto borghese, molto provinciale, nel senso che, come tutte le città di provincia italiana sono provinciali, però ha dei punti d’interesse. Novara ha la fortuna di essere colta e di essere una città che poi non si mai fatta impressionare dall’essere dov’è, che è un vantaggio, cioè non si è mai fatta impressionare dall’essere in Piemonte ma accanto a Milano, di sfruttare una rendita di posizione rispetto a Milano, dovuta ai milanesi che delusi dai prezzi ella città, dell’appartamento e della vita milanese. Ha il vantaggio di avere vicino Malpensa, di avere due autostrade e di avere due corridoi, (il 5 e il 2 quello Rotterdam-Genova). Non si mai fatta troppo impressionare. Il fatto di non farsi molto impressionare a reso anche la città molto statica, molto seduta. (vedi piantina) Quindi nell’approcciare questo tema, considera che questo perimetro (l’unico che vedo su questo disegno) è enorme, immenso, e la differenza di intensità tra un angolo e l’atro di questo perimetro è enorme, cioè son due mondi a distanza, anche se un km in linea d’aria e due forse di strada perché devi aggirare la ferrovia. Alla fine noi nel fare il nostro progetto ci siamo sentiti di immaginare una collezione eterogenea di progetti e stabilire strategie eterogenee di progetti per le varie aree. Alla fine forse c’è stato un progetto, quello che ha lavorato sul centro storico, che è stato in grado di avere dentro di se una cornice chiara, una famiglia di progetti cugini, con alcuni cromosomi condivisi. Gli altri invece sono stati progetti fatti ad hoc per i luoghi, di contorno,magari dentro un quadro generale di rinascita e rivitalizzazione di tutto il contesto della città. Però realmente questo quartiere, questa zona, questo angolo, questo baffo, sono luoghi completamente diversi. Quindi una strategia unica sia impossibile, oltre che perdente, rischierebbe di scontare l’idea di essere calata dall’alto, precostituita, preconfezionata, e oggi più che mai non ci sono le risorse economiche, intellettuali e di volontà. Non c’è neanche la volontà di pensare di innescare un progetto di trasformazione così alto, così ampio, così complesso, così esteso, in una condizione generale in cui non abbiamo certezza meno che mai delle dinamiche economiche, finanziarie e politiche in corso.

Quindi il consiglio che ti do è quello, prova già ad immagina che in questo perimetro verde ci siano una moltitudine di perimetri. Davide: questo è stato già ipotizzato. E’ un’area troppo grossa per un unico utilizzo. Limitare la progettazione ad una fascia. Un progetto temporaneo ma per il futuro.

Tieni conto che ci sono delle aree intorno un po’ più marginali rispetto a questa, qui lungo il fiume, in questa sacca qua in basso (vedi cartina), qua in alto, lungo la A4, dove c’era il villaggio degli operai dell’alta velocità. In un quadro generale il workshop è stato un grande guazzabuglio, era eccessiva la distanza tra i gruppi di lavoro, ma siamo riusciti ad essere, attraverso qualche progetto, incisivi. Però un valore è stato quello di aver guardato un po’ tutt’intorno, non esserci fatti prendere un po’ l’idea e la mano dagli ‘80s, un po’ anni ottanta, presi dal !adesso cambiamo tutto, rigeneriamo un pezzo di città, che la città stessa c’ha messo 100anni a costruire e in un colpo solo, ma lo facciamo in maniera più estesa”. Poi per ognuno abbiamo stabilito delle strategie, stabilendo a quali parti queste aree dismesse si dovevano vincolare. Una delle cose più interessanti da fare su una dimensione estesa., che stai affrontando, non è tanto dire cosa ci andrà qua dentro, cosa andrà nel’area 1, perché tanto in questa sottoarea 1 c’andrà quello che ci andrà nel momento in cui ci saranno le risorse per permettercelo. Se c’andrà quello che tu stabilisci oggi, in un tempo troppo esteso, quando ci andrà non sarà più efficace e efficiente. Allora la cosa più interessante da dire è a chi appartiene, cioè questa area qua appartiene a questo pezzo di città. Allora lo stabilire le appartenenze, quelle che tu vuoi cambiare rispetto a quelle già consolidate, attribuisce loro così un valore già di per sé. Non è tanto nella funzione che tu metti, del mix funzionale, ma sta nel valore dell’immagine che tu pensi che questa debba avere. Un po’ come se tu stabilissi con quale pezzo di città un’area dovrà condividere il suo futuro, che è più interessante che dire quali funzioni quest’area dovrà ospitare. Allora dire che questo pezzo qui (vedi cartina) fa arte di questo sistema urbano e quindi dovrà configurarsi per essere coerente con questo sistema urbano, ti può aiutare di più rispetto al dire che cosa ci andrà qua dentro. In quell’ottica lì ti aiuta a costruire questi sottoinsiemi. Ti spinge a capire da che parte rivolgere lo sguardo, che è importante se lo configuri a una scala più verosimile a questo. Dire che tutto il sistema degli impianti sportivi, lo disegni includendolo nel perimetro del fiume o escludendolo da quello e includerlo nei perimetri dei parchi urbani, secondo e cambia radicalmente il suo futuro sviluppo, cioè sancisci a chi fa parte, di chi fa parte, con chi dovrà dialogare, piuttosto che quello che dovrà ospitare dentro. Perché poi alla fine, che qui siano residenze, che qui sia un parco, che son due funzioni completamente diverse, una economicamente sostenibile, l’altra solo come servizio, ma che siano delle residenze o dei servizi, un elemento molto importante è quello di capire se questi servizi o residenze, si uniformano a quello che sta intorno, si amalgamano a quello che sta intorno, a confermare una serie di elementi morfologici, estetici, di alcuni requisiti tipologici, di modalità di uso dello spazio pubblico rispetto a quello costruito, del suo contesto immediato oppure se invece no, se è solo un elemento che si inserisce da altre parti dentro a questo quartiere.

Durable.. tu pianifichi una cosa adesso che verrà attuata tra 20 anni, dov’è il concetto di sostenibilità, qual è il livello di flessibilità, il livello di rispondenza al suo intorno, rispetto al contesto più ampio?

Tu rischi che qui riproduci un altro Expo, riproduci una roba che vive o nasce sulla scia dell’emozione e delle necessità di expo, delle opportunità che expo gli lascia, come se rilasciasse delle energie, ma bisogna capire quante ne lascia e come saperle intercettare. E poi ti trovi che quando finisce expo, anche qui ti troverai nella dimensione di capire come queste energie supposto che siano state rilasciate, supposto che Novara le abbia intercettate, come le mantiene. Siamo in un gioco in cui l’opportunità corrisponde esattamente a rischio dell’origine. Cioè l’opportunità che produce l’origine ma anche il rischio che produce l’origine.

Arch.

Paolo Debbiagi



Nasce a Novara il 9 ottobre 1968, dal 1999 collabora alla didattica presso il Politecnico di Milano dove attualmente è Professore a contratto alla Facoltà di Architettura, sede di Mantova. Nel 2000 partecipa al Seminario Internazionale di Pianificazione Territoriale e Progettazione Urbana per conto della Municipalità di Shanghai sul tema “L’Esposizione Universale a Shanghai nel 2010”.

Nel 1997 costituisce a Novara il proprio Studio professionale. Membro fondatore ed Amministratore del Gruppo Europeo di Progettazione Architettonica ed Urbana G.E.I.E. RAD° (Research, Architecture, Development), al 2006 al 2011 ha ricoperto la carica di Assessore comunale alla Promozione e Sviluppo della Città di Novara.

Sono stato chiamato dal sindaco ad occuparmi di Novara soprattutto per la mia competenza in ambito pianificatorio legato anche ad una profonda conoscenza dello strumento Stu proprio per sviluppare le modalità interessanti da punto di vista attuativo e operativo, tra interesse pubblico interesse privato per lo sviluppo del territorio.

Fino a 5/6 anni fa, lo sviluppo questa città lo subiva abbastanza, c’era in realtà una certa carenza di immaginare una prospettiva e quindi di pianificare. In questi ultimi 5 anni questa carenza è stata colmata, cioè si è pianificato , si è immaginato lo sviluppo, si è fatto un piano strategico di area vasta. Si è interloquito molto con gli alti livelli istituzionali, si è costruito un quadro coerente di sviluppo. Purtroppo questi ultimi 5 anni hanno anche visto una carenza gravissima di risorse economiche da investire in questi progetti che hanno aggravato ulteriormente quella che è già una carenza strutturale dell’Italia di intervenire in maniera efficace, pronta, con tempismo a quelli che sono le istanze dei progetti di sviluppo, guarda anche il tema dell’alta velocità che triste destino che sta incontrando, il tema del collegamento con la Francia, il corridoio 5, non ho parlato delle macro dinamiche perché penso che tu le conosca bene, Novara è in posizione fortunata, nell’incrocio tra il così detto corridoio 5 e il così detto corridoio 24, che sono due corridoi di sviluppo infrastrutturale che la Comunità Europea ha definito e che oggi sono un po’ dimenticati e non si capisce bene come potranno essere sviluppati. Cioè i singoli stati portano avanti delle infrastrutture ma quando si tratta di metterle insieme si incontrano grandi difficoltà. Quindi non c’è dubbio che Novara abbia per vocazione una potenzialità molto forte in un disegno che va la di là dell’ambito locale, purtroppo c’è un emparse legata alla crisi e alla mancanza di risorse economiche eccetera e si sta pagando.

I benefici dall’Expo a mio avviso una città come Novara potrebbe averne sotto diversi punti di vista. Il primo sicuramente dal punto di vista del sistema ricettivo, Novara ha dei tassi di occupazione delle strutture ricettive che dipendono moltissimo dalle attività sviluppate durante l’anno in Milano. Sicuramente dalla attività sviluppate alla Fiera di Rho perché sostanzialmente tra Novara e lo stanziamento della nuova fiera di Milano c’è un tempo di tragitto sia in macchina che ferroviario sicuramente minore che tra alcune parti di Milano e la Fiera. Quindi molti che hanno delle attività verso la Fiera preferiscono venire a stare a Novara dove i prezzi degli alberghi sono più bassi e dove tutto sommato è molto comodo tornare in Fiera. Quindi sicuramente le grandi manifestazioni della Fiera riempiono gli alberghi anche a Novara. E probabilmente in alcuni casi gli alberghi di Novara potrebbero anche essere riempiti maggiormente se avessero una dotazione di camere maggiore. Questo vale anche per l’Expo, se Novara riuscisse ad utilizzare gli investimenti nel tessuto ricettivo anche magari inventandosi delle tipologie (vedi tema sviluppato domus academy).

Ma non solo nel settore ricettivo, il tema stesso dell’Expo sull’alimentazione tocca da vicino un economia come quella novarese, che storicamente si sviluppa sull’agricoltura, Novara è un po’ il centro della cultura agricola e ha una tradizione enogastronomica importante, siamo nei pressi delle colline novaresi dove c’è una produzione vinicola importante. Quello di farsi conoscere sul territorio è la terza che Novara ha. I visitatori dell’Expo potranno essere sollecitati a fare delle escursioni nei territori più prossimi alla città di Milano sempre che questi territori prossimi si faranno conoscere e si promuoveranno. Quindi anche la promozione turistica in quest’area è importante. Noi abbiamo già organizzato delle iniziative legate a questo evento, ad esempio, proprio in termini promozionali turistici, abbiamo costruito dei pacchetti turistici legati ad un progetto che abbiamo sviluppato qualche anno fa che prevedono degli itinerari, dei pernottamenti, dei soggiorni in strutture, in agriturismo, alla scoperta del territorio Novarese.

Quindi sicuramente attività ricettive, attività produttive tipiche e la promozione turistica, sono i tre discorsi su cui l’istituzione comune insieme alle altre istituzioni hanno intrapreso con il comitato produttore novarese dell’Expo sta cercando di portare avanti. Il comitato pro-expo novarese esiste ancora.